TORINO - Memoriale “esplosivo„ sui gangster (pag. 4)

edizione borse

Anno 102 - Numero 219

mercoledì 21 giovedì 22 ottobre 1970

STAMPA SERA

Lire 70 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, sem. 9350, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. ... - Telex 21.131 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia pias. 6; Svizzera frs. 0,70 - Inserzioni: Eta-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 636.061 - 00100 Torino, via Roma ..., tel. 636.065 - 20122 Milano, via Cerva 13, tel. 780.12 - 00186 Roma, via ... 12, tel. 654.819 - 16121 Genova, via E. De Amicis 2, tel. 595.632 - Pubblicità commerciale L. 300 il mm (Ediz. settimen. 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 650 il mm) - Notiziari Aziende L. 750 il mm (Ediz. antim. 600 il mm) - Finanziari, Legali L. 300 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, grassetti il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici ved. rubriche

Dopo una sparatoria tra Ronco e Serravalle Scrivia

Forse catturato l'uccisore del carabiniere di Gavi Ligure

Uno dei banditi, un sardo di 36 anni, è stato ferito e catturato - L'altro è riuscito a fuggire a piedi sui monti

dal nostro inviato

Ronco Scrivia, mercoledì sera.

Ancora un brutale episodio di delinquenza tra Serravalle e Ronco Scrivia, a pochi chilometri da Gavi Ligure, dove, lunedì mattina, è stato ucciso l'appuntato dei carabinieri Vittorio Vaccarella di 40 anni.

Stamane, due banditi, inseguiti da un'auto della Stradale, hanno sparato con un mitra contro gli inseguitori, senza colpirli. Gli agenti hanno risposto al fuoco: uno dei malviventi è stato ferito. Sembra si tratti di Francesco Maria Serra, di 36 anni, abitante a Bottida in provincia di Sassari. E' stato colpito sotto l'ascella sinistra e alla gamba sinistra: è ricoverato all'ospedale San Martino di Genova con prognosi di 20 giorni.

Il bandito aveva in mano un mitra e si pensa che sia la stessa arma strappata di mano al carabiniere ucciso a Gavi. Il complice, che ha preso parte alla sparatoria con la polizia stradale, è fuggito a piedi per i monti. Una battuta è in corso. Si pensa che anche lui sia ferito.

Ed ecco la ricostruzione del tragico episodio. Verso le 9 una «Giulia» bianca targata MI K22338 con due giovani a bordo arriva a forte andatura sul piazzale dell'autostrada a Serravalle Scrivia. Una pattuglia della Stradale intima «l'alt»; il guidatore non obbedisce, forza il blocco e procede verso Genova.

Viene dato l'allarme a tutti i comandi della zona: da Ronco viene avvertita la pattuglia costituita dagli agenti Italo Russo e Vincenzo Pagetta, in servizio lungo l'arteria. La vettura della polizia riesce a non perdere di vista la «Giulia» di Milano.

L'inseguimento prosegue per alcuni chilometri, poi in località Isola Buona, i banditi si fermano, aprono le portiere e uno dei due (quasi sicuramente il Serra) punta il mitra e spara contro l'auto della polizia. Alcuni proiettili

Franco Marchiaro

(Continua in 2ª pagina)

Vittorio Vaccarella, il carabiniere ucciso, con uno dei figli

È un mistero la strage in California con 5 morti

(A pag. 3)

Nella piscina galleggiavano i cinque cadaveri

Se sopravvive il gangster ferito dall'orefice di Rivolta d'Adda sarà paralitico

(A pag. 2)

A Barcellona Juve a riccio con Haller e Bettega come aculei

(A pag. 9)

Haller lascia il campo con rinnovata fiducia

Il governo ha formulato le sue proposte

Modifiche negoziate per varare il decretone

La benzina diminuirebbe di 7 lire dal 1° gennaio 1973

ROMA, mercoledì sera.

Stamane, durante la riunione del «Comitato dei nove» (composta da parlamentari di tutti i partiti) il ministro del Tesoro, Ferrari Aggradi, e il sottosegretario Schietroma hanno comunicato le proposte del governo sulla tormentata vicenda del «decretone».

Mentre scriviamo, la presidenza del Consiglio non ha ancora diramato un comunicato ufficiale sul contenuto di queste proposte. Per ora si hanno solo indiscrezioni, ma di buona fonte. Le anticipiamo, precisando che ripensamenti o modifiche possono sempre avvenire all'ultimo momento.

Per prima cosa, è confermato che il governo vuole assolutamente che il «decretone» venga approvato entro il 26 ottobre. Se il provvedimento verrà approvato, il governo si impegna in tempi ancora da stabilire, a varare una serie di decreti-legge che modificherebbero alcune voci del provvedimento (come insistono i rappresentanti dell'opposizione) senza però alterarne la sostanza.

Tra l'altro:

1. riduzione del prezzo della benzina di 7 lire a partire dal 1° gennaio '73;
2. Precisare con decreto secondo l'accordo intervenuto fra governo e sindacati le caratteristiche delle case popolari che usufruiranno della proroga della esenzione venticinquennale; con esclusione delle case di lusso;
3. Rifinanziamento immediato della legge Tupini per le case popolari e stanziamento immediato di fondi ai comuni per la legge 167. Cento miliardi sarebbero così immediatamente disponibili per la politica della casa;
4. Ritocchi agli aggravi delle imposte dell'Ige, venendo incontro alle richieste di alcuni settori dell'abbigliamento e in particolare degli orafi.
5. Affidamento che le somme date alle Mutue devono essere impiegate esclusivamente per gli ospedali.
6. Attribuzione alle Regioni degli interventi per le zone depresse del Centro-Nord.
7. Impegno per gli articoli 66, 67 e 68 del «decretone» di affidare al Cipe il controllo su tutte le operazioni di anticipo di credito, di reimpiego del plusvalore ecc.
8. Un rapporto annuale al Parlamento sul complesso di queste operazioni.

Se il «decretone» sarà convertito, il governo destinerà 250 miliardi di riserva allo sviluppo industriale.

Luca Giurato

in sintesi

Preziosi capelli

NEW YORK — Alcuni fili dei capelli castano-rossicci di George Washington sono stati venduti all'asta per 550 dollari (trecentotrentamila lire) a un collezionista californiano.

Riapertura di Suez?

BOSTON — Il Cairo avrebbe recentemente inviato a Washington un piano di riapertura del Canale di Suez alle navi di tutte le nazioni.

Certezza per Allende

SANTIAGO DEL CILE — Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana cilena ha ordinato ai senatori ed ai deputati del partito di votare per Salvator Allende nelle elezioni presidenziali che avverranno sabato al Congresso. Allende si è così assicurato l'elezione.

Bomba per il principe

HAMILTON — Al giornale di Hamilton, «Royal Gazette», è pervenuta una telefonata anonima secondo cui una bomba sarebbe esplosa all'interno del municipio della città mentre il principe ereditario Carlo di Gran Bretagna si trovava nell'edificio. La polizia non ha trovato nulla.

borse

Attività vivace qualche vantaggio

Quotazioni a pagina 11

Tragica fine in Germania dell'oppositore di Bumedien

Strangolato in un albergo l'algerino Belkacem Krim

nostro servizio

Francoforte sul Meno, mercoledì sera.

L'algerino Belkacem Krim, leader dell'opposizione al regime di Bumedien, è stato trovato assassinato in un albergo di Francoforte sul Meno. Personalità ancora circondata di grande prestigio nel suo paese sebbene egli fosse esiliato da molti anni, Belkacem Krim fu, con Ben Bella, una delle figure di primo piano, e la mente più brillante della Resistenza algerina.

Apparteneva al «gruppo dei nove» che diede inizio alla guerriglia (e di cui non faceva parte l'attuale presidente Bumedien), fu ministro degli Esteri e vice Primo ministro del governo rivoluzionario provvisorio ed in tale veste diresse, con grande abilità, i colloqui di Evian (1962) dai quali nacque l'Algeria indipendente.

Le circostanze del delitto non sono note. Il suo cadavere è stato trovato da una cameriera ieri mattina. Era vestito e steso sul letto. Segni bluastri al collo rivelavano che era morto per strangolamento. La polizia ritiene che sia stato ucciso domenica notte, poche ore dopo il suo arrivo in albergo insieme a tre marocchini, che sono spariti fin da lunedì mattina, lasciando il conto da pagare e le valigie all'albergo. Lunedì mattina la stessa cameriera era entrata nella stanza di Belkacem Krim e, visto l'uomo steso sul letto e credendo che riposasse, aveva lasciato la stanza. Ieri mattina le si presentò la stessa scena, capì di che si trattava e chiamò la polizia.

Sebbene non vi siano tracce degli assassini, non v'è dubbio a quali cause si debba attribuire la sua morte. Da tre anni Belkacem Krim dirigeva dall'Europa il «Movimento democratico del rinnovamento algerino», il solo movimento d'opposizione alla dittatura di Bumedien che

(Continua in 2ª pagina)

Belkacem Krim

Era stato gravemente lesionato dall'alluvione

Genova: quindici operai travolti nel crollo di un tetto all'Italsider

dal corrispondente

GENOVA, mercoledì sera.

La volta di un forno elettrico delle Acciaierie dell'Italsider di Cornigliano si è schiantata improvvisamente, crollando su una quindicina di operai che si stavano lavorando dentro. L'incidente, per fortuna, non ha avuto gravi conseguenze. Tredici operai hanno riportato ferite o contusioni, ma soltanto sei di essi hanno dovuto essere ricoverati in ospedale, con prognosi che variano da cinque a sette giorni.

Il crollo è avvenuto verso le 10 di stamane. La volta che ha ceduto è quella del forno «Martin-Siemens» numero 4, forno che la recente alluvione aveva gravemente danneggiato. Gli operai che stamane vi lavoravano sono tutti dipendenti di imprese specializzate, la Forelli (muratura) e la C.R.M. (carpenteria): dovevano riparare i guasti provocati dalla furia delle acque, per consentire il sollecito ripristino del forno.

«Ad un certo momento — ha raccontato uno dei contusi — abbiamo udito uno scricchiolio, poi la volta si è afflosciata, come se fosse stata di cartone, sollevando un denso polverone».

I soccorsi sono stati sollecitii: nel giro di pochi minuti sono accorse numerose ambulanze, che hanno provveduto a trasportare feriti e contusi all'Ospedale di Sampierdarena. Le condizioni dei sei ricoverati, come abbiamo detto, non destano alcuna preoccupazione.

Filiberto Dani

Morente il bandito ferito a Rivolta d'Adda

In mano alla polizia le foto degli aggressori dell'orefice

Pare che i tre gangster fossero legati da una torbida amicizia - Se riuscirà a sopravvivere il giovane ferito rimarrà paralizzato

dal corrispondente

Treviglio, mercoledì sera.

Le condizioni di Ignazio Pizzo, il bandito rimasto ferito ieri mattina a Rivolta d'Adda, presso Crema, mentre tentava di svaligiare la gioielleria di Pietro Mantegazza, sono sempre gravissime. Il giovane, 26 anni, originario di Palermo ma residente a Milano dove lavorava come portalettere, è ancora senza conoscenza: se riuscirà a sopravvivere, molto probabilmente rimarrà paralizzato per tutta la vita.

L'orefice che ha sparato

Il rapinatore ferito, Ignazio Pizzo (Telefoto)

La camera d'ospedale dove è ricoverato è piantonata dai carabinieri. Appena possibile, il bandito verrà interrogato dal magistrato. Durante il lungo e delicatissimo intervento chirurgico gli è stato estratto un proiettile calibro 6,35: questo confermerebbe che il Pizzo è stato ferito dall'orefice che cercava di difendersi dall'assalto dei rapinatori e non già dal complice entrato con lui nel negozio, che di fronte all'inattesa reazione del Mantegazza si era messo a sparare all'impazzata.

La caccia agli altri due banditi (uno era rimasto fuori della gioielleria, a bordo dell'auto, una «Giulia GT» di colore blu, rubata ad Abbiategrasso la sera prima della rapina) è continuata serrata per tutta la notte. Verso mezzanotte una vettura priva di targa ha forzato un posto di blocco disposto dai carabinieri del nucleo radiomobile di Treviglio in prossimità di Brembate. Due uomini sono stati visti fuggire nella campagna, ma i carabinieri, buttatisi all'inseguimento, non sono riusciti a raggiungerli. Forse erano i banditi di Rivolta d'Adda.

Uno di essi, tra l'altro, è ferito alla spalla destra. Lo hanno confermato alcuni testimoni che lo hanno visto in una strada periferica di Boffalora d'Adda mentre con il complice — l'autista della «gang» — abbandonava l'auto della rapina. E' probabile che i due malviventi abbiano rubato un'altra vettura, tolto la targa, e si siano diretti verso Treviglio.

A quanto risulta, i due rapinatori in fuga sarebbero già stati identificati. Molto probabilmente si tratta di due giovani che dividevano con il Pizzo un piccolo appartamento a Milano, in corso Porta Romana 220. Durante una perquisizione nel pied-à-terre, la polizia ha trovato le loro fotografie. Naturalmente non si può affermare con sicurezza che essi siano i complici del bandito ferito, ma contro di loro esistono gravi indizi.

Pare che tutti siano incensurati. Soltanto il Pizzo sarebbe caduto in qualche retata della Mobile milanese negli ambienti notturni della Stazione Centrale. Sembra infatti che il giovane coltivasse amicizie particolari. Nella vicenda, tuttavia, dovrebbe essere coinvolta anche una donna. Stanotte, poco prima dell'una, è giunta una telefonata all'ospedale di Rivolta d'Adda. Una voce di donna, certamente giovane, dal tono molto accorato, ha chiesto notizie del Pizzo. Quando le è stato chiesto chi era e perché si interessasse tanto al bandito ferito, ha riattaccato l'apparecchio.

La sparatoria a Rivolta d'Adda: la moglie dell'orefice indica i fori dei proiettili

La polizia è convinta che, individuata la donna, si potrà risalire a tutta la banda. Forse la banditesca impresa di ieri non è la prima di Ignazio Pizzo e dei suoi complici. Il terzetto potrebbe essere coinvolto in alcune delle numerose imprese criminali avvenute in questi ultimi tempi in Alta Italia.

Quanto al drammatico episodio di Rivolta d'Adda, dove una volta tanto i banditi hanno avuto la peggio, resta da stabilire con certezza chi ha ferito il Pizzo. Già si è detto che tutto lascia credere che sia stato l'orefice (legittima difesa, in ogni caso) perché la sua pistola è appunto una 6,35, ma per esserne certi occorre vedere quale sia il calibro della pistola impugnata dal bandito che è riuscito a fuggire.

Eligio Possenti

Carabinieri e agenti battono la zona di Ronco

Braccato sui monti il bandito che ha sparato alla polizia

(Segue dalla 1ª pagina)

bucano il parabrezza e sfiorano i due agenti, i quali balzano a terra e con le pistole rispondono al fuoco. Uno dei banditi, quello che impugna il mitra, cade a terra; l'altro riesce a fuggire a piedi verso la collina.

Intanto sul luogo convergono pattuglie della polizia stradale, dei carabinieri e del reparto mobile della p. s. genovese: sono al comando del col. Stefanati e del ten. col. Froda; vi è anche il questore di Genova. Mentre la battuta è in corso, l'auto che aveva forzato il blocco viene portata al comando della Stradale di Ronco Scrivia: a bordo gli agenti trovano, oltre al mitra abbandonato, una targa (CO 210316) e due parrucche, una bionda e una castana. La circostanza fa pensare che i banditi siano gli stessi che hanno ucciso a Gavi Ligure l'appuntato dei carabinieri: uno degli assassini era biondo.

Poi, come già detto, c'è il particolare del mitra abbandonato dal ferito, che è dello stesso tipo di quello dell'ucciso: potrebbe essere lo stesso, ma fino a questo momento il riconoscimento non è ancora avvenuto. Se l'arma fosse quella dell'appuntato Vaccarella, non ci sarebbero dubbi sull'identità dei banditi assassini di Gavi Ligure.

Un altro particolare. Anche in questo caso i malviventi, come già a Gavi Ligure, hanno sparato contro la polizia senza esitazioni. Ciò dimostra la fredda, spietata determinazione di uccidere pur di assicurarsi la fuga. Nei confronti del ferito (il presunto Francesco Maria Serra), il sostituto procuratore della Repubblica di Genova, dottor Sossi, ha emesso ordine di cattura per tentato omicidio nei confronti degli agenti della Stradale.

Mentre telefoniamo la battuta sui monti di Ronco si va estendendo. Le indagini sono collegate a quelle condotte dai carabinieri e dalla questura di Alessandria per individuare i responsabili dell'uccisione del Vaccarella. Qualcosa si potrà sapere nelle prossime ore, quando sarà possibile interrogare il ferito. Tutta la zona è sotto controllo, centinaia di agenti e carabinieri sono all'opera.

f. m.

Viceprefetto di Parma si uccide in ufficio

PARMA, mercoledì sera.

Il dott. Costantino Ansalone, vice-prefetto vicario di Parma, si è tolto la vita, sparandosi un colpo di pistola alla testa nel suo ufficio. Aveva 55 anni e si trovava nella città emiliana da quasi sette: lascia la moglie e tre figli. Sembra che il tragico gesto sia stato determinato da una crisi di sconforto, in quanto il dott. Ansalone sapeva di essere affetto da un male incurabile.

VERCELLI — Il collegamento in teleselezione è stato esteso ai distretti telefonici della Sardegna: Cagliari prefisso 070; Iglesias 0781; Lanusei 0782; Macomer 0785; Nuoro 0784; Olbia 0789; Oristano 0783; Sassari 079.

Strangolato Belkacem Krim

(Segue dalla 1ª pagina)

avesse qualche seguito in Algeria. Un altro oppositore di Bumedien, Mohamed Khider, anch'egli membro del «gruppo dei nove» che avviò la Resistenza algerina, fu misteriosamente assassinato a Madrid nel gennaio dell'anno scorso. Quanto a Belkacem, egli fu condannato a morte un anno fa, in contumacia, da un tribunale algerino, che lo ritenne l'ispiratore d'un fallito complotto per l'uccisione del segretario del partito unico di Bumedien, Kaid Ahmed.

Belkacem Krim, che era in esilio da circa cinque anni, temeva per la propria vita. Egli viveva assai ritirato, negli ultimi tempi a Losanna, con la moglie e quattro figli, circondato da una guardia del corpo di cui forse facevano parte i tre marocchini giunti con lui a Francoforte domenica sera. Gli altri esuli algerini erano in contatto con lui, ed egli, come abbiamo detto, teneva le fila dell'opposizione algerina che auspica la fine della dittatura ed elezioni libere.

Con la sua tragica fine un altro fosco episodio si aggiunge ai precedenti che punteggiano l'ancor breve storia dell'Algeria indipendente, dopo il colpo di Stato con cui Bumedien rovesciò (giugno 1965) il primo presidente della Repubblica, Ben Bella, rinchiudendolo in una prigione dorata, nella quale egli è ancora sepolto.

Pur non avendo partecipato alla congiura di Bumedien, Belkacem Krim aveva criticato gli arbitri e le tendenze dittatoriali del primo presidente. Ad ancora più giusto titolo fu contrario al regime di Bumedien, e si sottrasse alla cattura con l'esilio. Sebbene non si possa mai prevedere quali svolte possano prendere le buone intenzioni, gli ideali di Belkacem Krim sono apparsi i più vicini all'esigenza di un indirizzo democratico dell'Algeria.

u. a.

Ucciso da una motopala un operaio a Châtillon

Aosta, mercoledì sera.

(l. v.) Un operaio d'un cantiere stradale è morto schiacciato da una motopala. Lo sventurato, Felice Machet, di 26 anni, di Châtillon, è scivolato nel cantiere mentre la motopala effettuava lavori ed è finito sotto la ruota anteriore. Trasportato immediatamente all'Ospedale Mauriziano, è stato ricoverato con prognosi riservatissima per lo schiacciamento del bacino con lesioni interne. Inutili le cure dei medici: dopo poche ore è spirato.

ALESSANDRIA — Il Provveditorato agli studi ha chiesto al ministero della P. I. d'autorizzare in provincia 23 corsi di scuole popolari, 12 corsi d'orientamento musicale 45 nuclei di lettura, oltre a centri pedagogici e d'educazione permanente per adulti.

OVADA — Dalla prossima settimana, a cura del Dopolavoro ferroviario si terrà una serie di «Cineforum» commentati da esperti.

Dopo la scelta della «midi»

Sono tornate al lavoro le 1300 sartine della «Vestebene» di Alba

ALBA, mercoledì sera.

(g. d. m.) Ad Alba, Bra, Cuneo, Cortemilia e Verduno è ripresa regolarmente stamane l'attività degli stabilimenti «Vestebene» chiusi otto giorni fa. I 1300 dipendenti, in maggioranza donne, alle 7 si sono presentati puntualmente ai cancelli delle fabbriche e sono stati avviati al lavoro. La crisi del complesso, uno dei maggiori in Italia nel settore dell'abbigliamento, pare ormai superata. Com'è noto la «Vestebene» s'era vista costretta a sospendere momentaneamente l'attività produttiva per l'incertezza della moda che non sapeva scegliere fra «mini» «midi» e «maxi»-gonna. Temendo di costituire scorte troppo impegnative di vestiti che poi rischiavano di rimanere invendute la «Vestebene» ha deciso una pausa durante la quale sono stati rinnovati i campionari. E' stata anche fatta una scelta nella lunghezza dei vestiti: «Andremo sotto il ginocchio».

Durante gli otto giorni di sospensione hanno lavorato solamente gli operai del reparto taglio di Alba e gli addetti al magazzino e alla manutenzione, mentre tutti gli altri sono stati collocati in «cassa integrazione». La ditta ha comunque assicurato che verserà a ciascun dipendente una somma per compensare il minore salario.

Processo a Cuneo per favoreggiamento del vizio

Condannato il protettore delle "squillo,, minorenni

2 anni e 9 mesi di reclusione al giovinastro che pianificava le "tournées" notturne in Piemonte di tre giovani passeggiatrici: due cugine e una loro amica sedicenne - Respinta l'istanza di libertà provvisoria

dal corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Ubaldo Gagliardi, l'operaio trentacinquenne di Cuneo giudicato stamane in stato d'arresto per avere favorito e sfruttato la prostituzione di tre ragazze cuneesi minorenni, è stato condannato dal tribunale a 2 anni e 9 mesi di reclusione per il primo reato e assolto invece per insufficienza di prove dal secondo addebito. Il magistrato ha anche respinto l'istanza per la libertà provvisoria richiesta dai difensori avvocati Dino Andreis e Franco Mazzola.

Il P. M. aveva proposto per l'imputato 4 anni di carcere; i difensori hanno invece chiesto l'assoluzione e in subordine la concessione delle attenuanti. La pena per il favoreggiamento è stata aggravata in quanto le tre mondane sono tutte minori degli anni ventuno.

Ubaldo Gagliardi era stato arrestato nella nostra città la sera del 30 luglio scorso quando, in compagnia della diciannovenne Margherita Rosso e della cugina di questa Maria Teresa Rosso di 18 anni, s'era recato in questura per chiedere notizie della sedicenne Ornella Brignone fermata poco prima dagli agenti in corso Kennedy mentre si intratteneva sull'auto di un cliente. L'intervento della «mobile» era stato richiesto dagli inquilini di un palazzo che s'affaccia sul viale i quali erano scandalizzati per il comportamento sguaiato di un gruppo di giovanissime prostitute.

Nel corso della rapida inchiesta la polizia accertava che Margherita Rosso e Ornella Brignone erano scappate da casa alcuni giorni prima, trovando ospitalità presso Maria Teresa Rosso, amante del Gagliardi. Costui aveva convinto le due fuggitive a prostituirsi insieme all'amante per «guadagnare subito molti soldi».

Le tre giovanissime mondane confessavano che la loro attività era cominciata solo tre sere prima ma che il Gagliardi aveva al riguardo grossi progetti per un giro del vizio che avrebbe interessato diverse città piemontesi. Le prostitute ammettevano anche di aver consegnato somme non rilevanti di denaro al Gagliardi oltre a qualche regalo, in cambio della sua protezione.

In tribunale l'imputato ha però respinto tutti gli addebiti: «Ho un lavoro e non avevo quindi bisogno di denaro» ha detto il giovinastro.

Le tre ragazze sentite subito dopo hanno ammesso senza reticenze d'essersi prostituite, precisando che al Gagliardi avevano appena rimborsato la benzina per la vettura che le portava sui notturni viali del vizio.

Dopo la deposizione del commissario dott. Negro, che ha svolto le indagini, hanno parlato il p. m. dr. Squarotti, quindi gli avvocati Andreis e Mazzola; subito dopo è stata pronunciata la sentenza di condanna.

g. d. m.

OVADA — L'ottantunenne Paolo Carosio da Trisobbio, è caduto scendendo le scale riportando la frattura della base cranica e del femore sinistro; è all'ospedale con prognosi riservata.

Le tre «squillo» in aula, con un commissario di P. S. Sullo sfondo il «protettore»

Per la buona condotta in prigione a Belfast

Scarcerata la DEVLIN con due mesi di condono

La ventitreenne deputata cattolica era stata arrestata a giugno per incitamento alla rivolta durante i sanguinosi tumulti in Irlanda

nostro servizio

Belfast, mercoledì sera.

Bernadette Devlin, 23 anni, la più giovane componente del Parlamento britannico, è stata scarcerata questa mattina ed è uscita dal carcere femminile di Armagh, a Belfast, capitale dell'Irlanda del Nord.

Durante i sanguinosi incidenti dell'anno scorso a Londonderry, fra protestanti e cattolici, era stata arrestata per incitamento alla rivolta e successivamente lasciata libera in attesa di processo. Condannata poi a sei mesi di reclusione, a giugno era stata catturata dalla polizia con un'azione di sorpresa mentre andava a tenere un comizio prima di presentarsi da sé al carcere.

La polizia aveva affermato di essere stata costretta a quest'operazione, nel timore che attorno alla Devlin si scatenasse qualche manifestazione popolare. Nella realtà, proprio questa azione aveva dato esca a nuovi tumulti.

Dei sei mesi di detenzione ne ha scontati soltanto quattro: due mesi le sono stati condonati «per il buon comportamento in carcere». Il rilascio era stato fissato ufficialmente per venerdì prossimo, ma le autorità hanno ritenuto opportuno agire un'altra volta di sorpresa scarcerandola con due giorni di anticipo per evitare manifestazioni di folla, pericolose proprio in questo momento in cui sembra che gli odi si rinfocolino e mentre gli attentati si susseguono.

Bernadette Devlin, apparsa per nulla provata dai quattro mesi di prigione, ha già annunciato che è pronta a riprendere come prima la lotta in difesa della minoranza cattolica, oppressa dai protestanti nell'Irlanda del Nord.

(Ansa - Associated Press)

Bernadette Devlin

Arrestato in caserma uno studente di Asti che rifiuta la divisa

BRA, mercoledì sera.

(a. b.) Un obiettore di coscienza è stato arrestato in caserma per ordine della Procura militare di Torino. Si chiama Pietro Accomazzo, di 20 anni, studente, di Asti, attualmente in servizio di leva presso il battaglione addestramento reclute della brigata alpina «Taurinense», compagnia Aosta, chiamato alle armi ai primi di ottobre. Fin dal primo giorno di servizio il giovane ha rifiutato d'indossare la divisa, dichiarandosi un «testimone di Geova», nonostante i vari inviti dei suoi superiori ed in particolare del comandante del Car, maggiore Renda, i quali gli hanno fatto presente le responsabilità che con tale contegno si assumeva. Ora come s'è detto, su mandato della Giustizia militare, l'Accomazzo è stato ammanettato e trasferito in stato d'arresto alle carceri militari di Peschiera.

DICK TRACY E IL CRIMINE LUNARE

RIASSUNTO — Un uomo è stato ucciso sulla Luna: è stato trovato con la gola tagliata, ma senza una goccia di sangue. Un certo Purdy Fallar è fortemente indiziato, ma si rivela innocente: è un semplice cacciatore di lumache giganti. Dick Tracy lo lascia in libertà, ma continua a sorvegliarlo.

MA VOI SIETE GIA' RICCO, MISTER INTRO

CERTO, MA E' IL POTERE CHE IO VOGLIO!

"SOLTANTO L'ORO PUO' DARE LA POTENZA. ED IO NE HO BISOGNO!"

FRATTANTO NEGLI IMPIANTI SULLA LUNA

LA TEMPERATURA ESTERNA E' 50 SOTTO ZERO. E STA SCENDENDO

NON E' POSSIBILE FARE COLPI COSI' DA SOLI. FALLAR DEVE AVERE COMPLICI!

O ANCHE TUTTA UNA BANDA ORGANIZZATA

PROPRIO IN QUESTO ISTANTE, FALLAR SI SBARAZZA DI UN COMPLICE

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

(continua)

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Ilarione abate. S. Orsola Vergine (patrona delle maestre e delle bambine in genere). S. Asterio prete. S. Letizia vergine e martire. S. Celina.

OGGI mercoledì 21 ottobre: Il Sole è sorto alle 6,33 e tramonta alle 17,34. La Luna si trova alla vigilia dell'Ultimo Quarto.

Chi li porta? Lei

Maxi e mini dividono le donne, il pantalone le unisce. Perplessa per la nuova tendenza, ma non abbastanza coraggiosa da sfidare i dettami della moda indossando la sorpassata e tanto cara mini, la donna del '70 risolve l'antitesi scegliendo i pantaloni. Essi si addicono all'immagine della donna moderna, che ha perso l'aureola di angelo del focolare, uscendo dal cliché di ultima produttrice di torte di mele.

Per questo nuovo tipo femminile che viaggia in macchina e fa dello sport, il pantalone rappresenta una soluzione comoda e pratica: inoltre, visto che segue la dieta e fa ginnastica, la silhouette le permette di sfoggiarlo in versioni diverse. Le collezioni invernali presentano svariati modelli: sono tornati di moda i knicker bocker, i pantaloni alla zuava, alla gaucho, larghi, stretti, lunghi, corti, in tutti i materiali e colori.

La gonna-pantalone è particolarmente indicata per fare dello sport e per i viaggi in macchina (nella versione proposta da Sporting, in lana marrone, cortissima, con risvolti e cintura con borchia dorata 14 mila lire), ma viene anche molto sfruttata per i completi da sera e diventa allora lunga e larghissima, in tessuti morbidi e fluidi come il crêpe e la seta.

I pantaloni alla zuava si portano obbligatoriamente con gli stivali lunghi, con camicetta alla russa per dare un tono di folklore oppure con maglione e berretto in maglia alla Jackie Coogan (pantaloni lire 10.500 e camicetta sempre da Sporting). Per chi preferisce una linea più tradizionale, i pantaloni in velluto ammaccato viola a 12 mila lire e quelli larghissimi in maglia color burro; colori pastello rosa celeste beige per i bellissimi pantaloni in crosta di lino [illegible] (26 mila lire da Sporting).

Il classico tailleur è stato sostituito dal completo pantalone anche per le occasioni più eleganti: l'insieme in jacquard della Slanda costa 8900 lire (in jersey), mentre quello in [illegible] unita con casacca a girocollo senza abbottonature, impunturato ai bordi, costa diecimila lire.

Nuovissimi i pantaloni alla gaucho in pelle, con vita molto alta, esposti da Harvest; ma il modello più curioso è forse quello di Simonetta, in tweed bianco e rosso con [illegible] alla caviglia trattenuta da un elastico.

Donatella Giacotto

● Le macchie di biro su tessuti in lana e cotone sia bianchi che di colori resistenti, si eliminano con alcool.

La macchia va tamponata con un batuffolo di cotone imbevuto di alcool, dopo aver appoggiato la parte macchiata a faccia in giù su un foglio di carta assorbente. Ricordarsi sempre di provare in un angolo la resistenza del tessuto al solvente impiegato.

Domani a pranzo

CALZONI DI MAGRO — La classica ricetta napoletana detta «calzone» può essere fatta anche di magro. E' noto che per calzone s'intende un grosso involucro di pasta ripieno in vario modo. Solitamente si fa fritto, oppure cotto al forno; ma fritto è più tipico e gustoso.

Quasi sempre nel ripieno si usano carne e salumeria; invece nella ricetta odierna consigliamo una versione di magro molto appetitosa che non farà rimpiangere le altre più note. Per quattro persone mescolate due etti di ricotta romana non salata con un uovo intero ed aggiungete mezza mozzarella tagliata a quadretti, 70 grammi di alici sott'olio e 30 grammi di olive verdi private del nocciolo e tagliate a spicchi. Mettete ancora sei filetti di acciughe ben puliti e tagliati a pezzetti.

Con alcune ore di anticipo avrete preparato la pasta di rivestimento perché possa riposare e diventare elastica, usando le dosi di cinque pugni di farina bianca, mezzo etto di burro, poca acqua e sale. Tirate la pasta in un foglio non troppo sottile: mettete, a distanza dieci centimetri una dall'altra, delle cucchiaiate del ripieno; ripiegate, tagliate a mezzaluna e fate friggere in olio bollente. Se preferite la cottura al forno dovrete disporre i calzoni su una teglia leggermente unta e dorate la parte superiore di ognuno con uovo battuto. Cuocete a fuoco medio fino a che la pasta sia ben colorita e croccante.

Adele

NOVE ANNI FA ERA UN GIOVANE SENZA STUDI

Il guardiano di pecore è diventato professore

Jean Frène (29 anni) insegna meccanica applicata - Nel '61 il montanaro scese a Lione per la visita militare Stupì tutti rispondendo ai "test d'intelligenza" - Da allora cominciò a studiare e bruciò le tappe - Sposato con l'ex segretaria della scuola, è riuscito a mantenersi modesto e a dimenticare di essere stato "un prodigio"

nostro servizio

Parigi, mercoledì sera.

Jean Frène. Qualche lettore se ne ricorderà certamente. Nove anni fa, si presentò alla visita militare di leva, a Lione. Aveva lasciato il gregge sulle montagne e, con la cartolina precetto nella tasca dei larghi calzoni di velluto, era sceso in città. Con i coetanei (studenti, operai, «figli di papà») fece la coda davanti all'ufficio dove si prova «l'intelligenza del coscritto». Venne il suo turno: il pecoraio stupì tutti, ufficiali medici ed ufficiali strateghi. Jean Frène ottenne la più alta votazione nelle cronache militari di Francia da quando era stato istituito il sistema dei tests dell'intelligenza: li aveva azzeccati tutti. Soltanto una imperfezione in una delle 24 risposte gli aveva impedito di fare l'«en plein» dei voti. La commissione gli diede 19 su 20.

Ora Jean Frène è professore. La sua tesi di meccanica è stata promossa e definita onorevolissima dalla commissione dell'Istituto nazionale di Scienze applicate di Lione. Il piccolo «Jeannot» (29 anni) ha fatto di nuovo notizia sui giornali; la sua foto (un viso dal sorriso di adolescente) è ricomparsa anche sui settimanali. Quotidiani e riviste, quasi a giustificare il servizio su uno dei tanti che si diplomano onorevolmente, scrivono: «Egli vive come tutti gli altri, non le nasce che tutti amano, è un ingegnere di materie scientifiche, ma il fatto è che nove anni fa era ancora un montanaro senza studi».

Senza la chiamata di leva, sarebbe rimasto a guardia delle pecore per tutta la vita o, forse, avrebbe trovato un posto da manovale in una fabbrica della valle del Rodano. Nono di 11 figli di una famiglia di contadini, Jeannot può ben dire che la sua vita è cominciata a vent'anni, quel giorno del maggio 1961 quando la commissione militare scoprì semplicemente la sua «genialità». Da allora cominciò a studiare. Qualcuno si mostrò scettico sull'esito di questa corsa agli studi, per la quale non basta essere geniali, occorrono volontà, tenacia e modestia. Ma Frène non era un «bambino prodigio», era un ventenne con un'intelligenza intatta, pronta a ricevere il sapere. Rousseau ne avrebbe fatto il protagonista della sua maggiore opera pedagogica, la prova della verità per le teorie settecentesche sull'educazione. Frène ha bruciato le tappe e fatto cadere tutti i dubbi.

L'ex pecoraio vive in un appartamento di quattro stanze alla periferia di Lione. Ora ha più confidenza con le interviste. Ha smesso quella timidezza che all'indomani della selezione attitudinale al distretto militare sembrava contrastare con la prontezza dimostrata nel rispondere ai tests. Capelli neri tagliati corti, cravatta diligentemente annodata, risponde con gentilezza alle domande. Ed appare subito che egli ha saputo dimenticare che è stato «il coscritto geniale». I suoi insegnanti temevano che «si montasse la testa» (rivela Jeannot) ma ora sono contenti di ricredersi.

Da cinque anni Frène è sposato con Madeleine Jeny, ex segretaria della scuola normale dove il montanaro ha fatto gli studi. Si sono sposati nel luglio del '65, dopo una tornata particolarmente felice di esami. Il neo professore e la neo casalinga hanno due figli, Patrick e Nathalie. Molti libri negli scaffali, opere scientifiche, ovviamente, ma anche testi di filosofia e qualche «giallo» di Agatha Christie. Niente televisore. «Io e Jeny, dice, preferiamo andare a teatro, la sera, o a trovare amici».

Previene le domande. «Forse, osserva, sarete delusi, ma la nostra esistenza è giornalisticamente poco interessante. I nostri "fine settimana" sono quelli di tutti i francesi medi. Ci piace sciare. Lavoro un po' anche manualmente: la biblioteca e la tavola da pranzo le ho fatte io».

Tutto tranquillo, dunque, in casa Frène? Con un po' di stizza e un po' di orgoglio la moglie fa osservare che Jean rientra spesso alle 2 di notte dal laboratorio dell'istituto. «Non è facile, precisa, essere la moglie di un ricercatore. Ma la domenica sono ricompensata: passiamo tutto il giorno insieme».

La domanda d'obbligo in questi casi è come ci si sente nella nuova condizione di «intellettuale». L'ex pastore non risponde direttamente. Dice: «Già a dieci anni mi ero ripromesso, fatto il servizio militare, di frequentare corsi accelerati per diventare meccanico in un garage».

E' andato più in là del progetto. Insegna in un istituto scientifico e lo fa con diligenza. Dedica, ogni settimana, dieci ore per preparare le quattro lezioni in programma. «Capirete, conclude, non si possono dire cose imprecise a cinquanta futuri ingegneri».

n. m.

Anche a Parigi si voltano

Questa graziosa ragazza in soprabito bianco e camicia di cirè nero sorride divertita al divertimento degli altri

I CINQUE ASSASSINATI NELLA PISCINA IN CALIFORNIA

Una miscela di droga e ferocia fece esplodere l'orrenda strage

Dopo avere incendiato la villa i banditi sono fuggiti con una roulotte dell'oculista, poi l'hanno abbandonata e data alle fiamme

nostro servizio

Santa Cruz, mercoledì sera.

«*Non abbiamo trovato alcuna arma, alcun sospetto, alcun movente*»: così ha detto lo sceriffo Kenneth Pittenger, incaricato delle indagini per la strage della famiglia Otha: il noto chirurgo dell'occhio, Victor Otha, di 45 anni, di origine giapponese, sua moglie Virginia, di 43 anni, oriunda caucasica, i loro due figli Derik, di 12 anni, Taggart, di 11, e la segretaria del medico Dorothy Cadwallader, trentottenne.

La carneficina, come si sa, è avvenuta in una zona residenziale tra Santa Cruz e Soquel, a 160 chilometri da San Francisco. Il luogo: una villa lussuosa costata 250 mila dollari (oltre 150 milioni) con parco e piscina. I cadaveri sono stati trovati proprio nella piscina. Sul bordo e sul prato macchie di sangue un po' dovunque. I cadaveri evidentemente sono stati trascinati per un certo tratto, portati sullo scivolo e gettati in acqua.

LA FAMIGLIA — Un clan familiare tranquillo, venuto a Santa Cruz da San Francisco per il fine settimana. Due figlie, di 20 e 21 anni, erano rimaste in città e si sono salvate. Il dott. Otha era un chirurgo piuttosto famoso. Specialista dell'occhio aveva clienti che venivano a San Francisco da tutte le parti d'America. La sua famiglia, di origine giapponese, è residente negli Stati Uniti da molte generazioni ed è perfettamente integrata.

IL MODO — Tutte cinque le persone sono state uccise con un colpo di pistola alla nuca, dopo essere state legate con bandanas rossi (i tradizionali fazzoletti dei cowboys californiani); tutte avevano la testa coperta con un cappuccio.

I FATTI STRANI — Innanzi tutto il macabro scivolo dei cadaveri nella piscina. L'acqua è spesso considerata un simbolo di purificazione. Quasi tutte le religioni ne fanno uso per liberare i penitenti dal peccato. L'acqua in immersione è usata per il battesimo da molte confessioni protestanti. Il secondo elemento è il fuoco. Il *commando* della strage (non c'è dubbio: il delitto è stato compiuto da più persone) ha dato fuoco alla villa, che è andata completamente distrutta. In fuga, gli autori della strage hanno poi incendiato la roulotte del medico, una Oldsmobile verde, abbandonata in fiamme dentro una galleria ferroviaria e schiacciata da un treno merci sopravvenuto in un secondo momento.

A ben guardare ci sarebbero tutti gli elementi per inquadrare il delitto in un macabro rituale, non dissimile da quello posto in atto a Bel Air, quando l'attrice Sharon Tate e altre quattro persone furono orribilmente massacrate.

Come si ricorderà, nel caso Tate fu ucciso anche un giovane, certo Parson, che non aveva nulla che fare con l'*entourage* della diva. Anche nel caso Otha ci sarebbe un'altra vittima, a 50 chilometri di distanza: un ragazzo di 19 anni addetto a una stazione di servizio, ucciso con le stesse modalità: mani legate dietro la schiena con un *bandanas* rosso, la testa nascosta dentro un sacchetto, un colpo di pistola alla nuca. Si è voluto ripetere il delitto di Villa Polanski con la carta carbone? E' questa la domanda fatta dai giornalisti al funzionario della polizia di Santa Cruz, James Douglas. Egli ha risposto: «*Esiste la possibilità che il dottor Otha e la sua famiglia siano rimasti vittime di esaltati*».

«*Come nel caso Tate a Los Angeles?*».

«*Non posso dirlo... Le indagini sono ancora in corso*».

Da ieri la polizia della California è mobilitata. Immediatamente è scattata l'operazione che già nel caso Tate fece brancolare la polizia per diversi mesi (il gruppo di Satana fu individuato perché ci fu una «soffiata»). Tutte le «comuni» hippy della regione sono state poste sotto torchio, sono stati individuati i «collettivi» beatnik, i gruppi di sbandati che fanno vita comune nei boschi o nel deserto, nella promiscuità che la droga esalta e favorisce, senza un lavoro, un'occupazione, vivendo di espedienti, spesso al limite della legge.

Evidentemente, l'attenzione degli inquirenti si è rivolta ai giovani, nella convinzione che una *gang* esaltata dagli stupefacenti abbia dato sfogo a istinti primordiali.

Non sarebbe perciò un delitto rituale, come quello Tate. Piuttosto una esplosione di ferocia gratuita, uno scoppio di ira e di odio bellutini per dimostrare a se stessi di essere importanti, grandi, vivi, al di sopra delle convenzioni «borghesi».

o. a.

Il dott. Victor Otha e sua moglie Virginia (Telefoto Ap)

STASERA LEGGIAMO

Come te, James Bond, non c'è nessuno

Gli italiani scoprirono la *spy-story*, ovvero il nuovo tipo di romanzo giallo imperniato sulle avventure di un agente segreto, con l'avvento di James Bond, un affascinante conoscitore di champagne che si portava in tasca una licenza d'uccidere targata 007. Erano gli Anni 60. Questa data è sulla prima edizione della più affascinante delle sue vicende: «A 007 dalla Russia con amore». Sono passati dieci anni. Ian Fleming, l'autore di Bond, è morto ed anche la *spy-story*, almeno così com'è nata, è sul viale del tramonto.

Acquista così un sapore diverso, quello di una testimonianza di un fenomeno di costume, l'antologia «*Fino all'ultima spia*» (Ed. Mondadori, pagg. 747 lire 3500) che comprende cinque romanzi di altrettanti autori ed è curata da Laura Grimaldi. Ecco dunque cinque «eroi» diversi, impegnati nel vano tentativo di strappare a 007 la palma del campione.

Ci si prova per primo un notissimo autore di gialli classici, James H. Chase. «*Il muro del silenzio*» (1954) è soltanto un'«americanata» senza senso. Protagonista è Don Mickens, classico miliardario senza paura che, aiutato da un assurdo gondoliere, sgomina in una Venezia inverosimile una banda di spie ovviamente blasonate.

Nello stesso anno scende in campo anche Rex Stout con il significativo «*Nero Wolfe fa la spia*». Le uniche delizie di questa avventura, che non a caso prende l'avvio dall'omicidio del proprietario di un ristorante, amico del geniale ghiottone, sono tutte culinarie. Anche lui viene in Italia — che evidentemente a quell'epoca era ancora un paese tenebroso — ma la sua Bari è molto più vera della Venezia di Chase e, per chi ancora non lo sapesse, ecco un sugo per le tagliatelle: acciughe, pomodoro, aglio, olio d'oliva, pepe, basilico e pecorino.

Del '61 è «*Sam Durrell: operazione Birmania*» di Edward S. Aarons che usa tutti gli ingredienti di un famoso fumetto, «*Terry e i pirati*». Ci sono piloti ubriaconi ma valorosi, *personaggi enigmatici* come il maggiore Moog: un pizzico di sesso; tanta giungla e occhi a mandorla.

L'anno seguente compare un agente che avrà successo, Matt Helm detto «Il silenziatore». Donald Hamilton giustamente cerca in «*Duppio gioco*» di dare all'agente segreto un volto più disumano. Egli non canta, non beve: uccide tranquillamente. Compaiono le prime misteriose macchine elettroniche che saranno la delizia del più preparato Ian Fleming.

Lo sforzo di rendere più credibili questi *killer* legali, coinvolge anche John Gardner, nel '64, con il suo «*The Liquidator*», complicato nella traduzione in «*SSS: Sicario Servizio Speciale*». Il protagonista Boysie Oakes viene lanciato come l'anti-Bond. E' nevrotico, confusionario, istintivo, instabile. Anticipa i tempi, ma lo stile dello scrittore non corregge sufficientemente le buone intenzioni.

L'ultimo romanzo è di Bill S. Ballinger che presenta l'agente Hawks in «*Rapido per Pechino*». Si fa un improvviso balzo indietro: la vicenda è il condensato di tutte le assurdità proclamate dagli altri autori. Tre scienziati tirati fuori dalla Cina rossa da un indiano della tribù dei Nez Percés, con l'aiuto di un orso con il mal di denti e una equilibrista russa ninfomane. C'è veramente da ridere. E' una bonaria autocritica per aver seguito queste storie.

Emio Donaggio

Nuovi sviluppi nelle indagini per l'assassinio dell'orefice

La moglie del quarto ricercato annuncia un memoriale "esplosivo,,

La donna sta rientrando da Amburgo dove il marito, Giuseppe Licciardello, era fuggito subito dopo la sanguinosa rapina - Nuovo interrogatorio della maestra «squillo» Luciana Bassani: avrebbe partecipato alla preparazione del tragico «colpo»

Giuseppe Licciardello, 41 anni, che la Squadra Mobile ritiene essere il quarto uomo della banda che una settimana fa ha assassinato l'orefice Baudino, non intende costituirsi. Subito dopo la sanguinosa rapina, è fuggito all'estero con la moglie. Ora la donna sta rientrando ed ha annunciato un «memoriale» esplosivo del marito.

Uomo esperto e deciso, descritto come il duro che ha instaurato il racket delle bische a Torino con la pistola in pugno, il ricercato non ha atteso ingenuamente gli eventi come i complici Giorgio Panizzari, Giuseppe Cardillo e Sebastiano Di Luciano. Ha preso subito il largo e solo due giorni fa si è fatto vivo con il proprio legale per dire: «Io non c'entro», ma per telefono e da Amburgo.

Ora che la moglie ha intrapreso il viaggio di ritorno, per evitare di essere individuato dall'Interpol, Giuseppe Licciardello si sarebbe trasferito in Svezia. Nel frattempo la donna ha fatto sapere che è in possesso di un memoriale con importanti e clamorose rivelazioni. Lo consegnerà nelle mani del magistrato inquirente.

Impossibile sapere se si tratta di una manovra per guadagnare tempo, o ci sarà una svolta improvvisa nelle indagini. A Torino sono rimasti personaggi di contorno alla vicenda del quarto gangster. La cognata afferma: «E' facile accusare un uomo che non è in grado di difendersi» e la commessa Adriana Aloisi, 17 anni, che bada alla boutique «Joséphine» che i Licciardello hanno in corso Vercelli 169, ora tace sbalordita. Nei giorni scorsi ha già commesso l'imprudenza di indossare un vestito rubato in un altro negozio. Ha così involontariamente causato un'inchiesta della polizia, la scoperta di un deposito di preziosa refurtiva che Giuseppe Cardillo aveva in via San Gottardo 43-C e dimostrato che tra il giovane gangster e il Licciardello esistevano rapporti di «affari» ancor prima del delitto.

Ieri la posizione di Giuseppe Cardillo si è ulteriormente aggravata. La vedova dell'orefice Baudino lo accusa: «E' lui. E' uno di quelli che hanno ucciso mio marito. Non mi sbaglio. L'ho visto un istante, ma il profilo di quel viso, gli zigomi, i capelli tagliati a quel modo non li potrei mai dimenticare».

Il gangster dal canto suo continua a mantenere un contegno sprezzante e disinvolto. Le prove contro di lui si accumulano, ora c'è un'accusa diretta, ma Cardillo ripete: «Sono vittima di una macchinazione. Io quel giorno ero a Cuneo, da mia suocera, [illegible] calina per tentare [illegible] senza che mi accorgessi di nulla».

Non è molto intelligente. La sua tesi difensiva è ingenua e assurda. Non a caso — come hanno già annunciato i legali di Giorgio Panizzari e Sebastiano Di Luciano, gli altri due gangster — anche il suo avvocato chiederà la perizia psichiatrica.

Neppure la madre, angosciata e distrutta dal dolore, crede nelle sue parole. E' una donna onesta, coraggiosa, che non ha esitato a sconfessare l'alibi del figlio: «Mercoledì non l'ho visto» e che ieri ha ripetuto: «Se non è stato lui, vendiamo anche i mobili per tirarlo fuori. Ma se è colpevole, merita più dell'ergastolo».

Le indagini si fanno sempre più serrate. Un altro dei complici della banda, la call-girl Luciana Bassani [illegible] l'amante Antonio [illegible] ha nascosto Sebastiano Di Luciano nel suo attico di piazza Villari 10, ora in arresto per semplice favoreggiamento, rischia un'imputazione assai pesante. E' la vedova dell'orefice ucciso che l'accusa.

«Quella donna è venuta in negozio una settimana prima dell'assassinio. Alta, elegante, non ha destato in me alcun sospetto. Come fanno tanti altri clienti, ha chiesto di vedere [illegible] catenine [illegible]. Si è [illegible] molto, ha [illegible] ed è andata senza comperare nulla dicendo che sarebbe tornata in un secondo tempo. Ho rivisto la sua fotografia sui giornali di lunedì, quando è stata annunciata la cattura di un altro bandito».

La giovane donna avrebbe dunque avuto una partecipazione attiva alla preparazione della rapina. Il suo sarebbe stato un sopralluogo per studiare l'ambiente e scoprirne le caratteristiche, elementi determinanti per l'assalto. E' probabile che nella stessa giornata di oggi il magistrato inquirente la interroghi per contestarle questi fatti.

Ora che l'accusa di omicidio a scopo di rapina è stata formulata, solo il giudice può parlare con i tre gangster ed i loro complici che sono rinchiusi alle Nuove. Gli arrestati sono tutti tranquilli e non mostrano le loro emozioni, tranne uno: Giorgio Panizzari.

E' stato il primo ad essere identificato (la targa della sua «Fulvia» fu rilevata da numerosi testimoni) e come Cardillo afferma assurdamente che «qualcuno gli ha preso la macchina per fare la rapina». Ha anche detto che mercoledì scorso era al cinema, ma ha citato un film che non aveva visto. Gli drogato con marijuana ed eccitanti, spesso ubriaco dopo aver bevuto anche un solo aperitivo, in cella si agita e durante i colloqui con il magistrato perde il filo del discorso e si dispera. Sembra sull'orlo di una crisi che potrebbe indurlo a confessare.

Marina Meragora si è presentata stamane in tribunale

Adriana Aloisi, l'ingenua commessa della boutique di Giuseppe Licciardello, il ricercato fuggito ad Amburgo

Luciana Bassani

Difficile per gli orefici trovare l'assicurazione

La sdegno per l'uccisione dell'orefice di corso Agnelli non si placa. La polizia ha operato con prontezza stroncando nel giro di pochi giorni una banda di pericolosi criminali: un'indagine condotta senza attimi di tregua con continui interrogatori, fermi, tre arresti per favoreggiamento. Nella tragedia almeno la [illegible] sembra aver funzionato. Purtroppo non è sempre così e la colpa non è delle forze dell'ordine. Gli orafi, gli orologiai, i gioiellieri del Piemonte (quasi cinquecento) si sono riuniti ieri sera in assemblea in via Massena [illegible] proprio per chiedere che lo Stato dia più vigore alla lotta contro il dilagare della delinquenza concedendo alla polizia e alla magistratura i mezzi necessari prima che «Torino, ad esempio, abbia bisogno del coprifuoco».

La situazione è veramente insostenibile. Non c'è praticamente un negozio che si sia salvato dagli assalti della malavita. Un furto, una «spaccata», una rapina a mano armata: tutti hanno subito danni consistenti, molti sono stati presi di mira, negli ultimi tre anni, quattro o cinque volte. «Non pochi — ha detto ieri un oratore — sono in condizioni finanziarie gravi, non per il cattivo andamento degli affari, ma per le perdite di gioielli e orologi in furti e rapine». Le assicurazioni? Soltanto due società sono ancora disposte a sottoscrivere una «cartella»: il Toro e le Assicurazioni Venete. Ma i premi sono molto alti (7,50 per cento del valore della merce se fuori cassaforte; 3,50 se in cassaforte blindata; 10 se trasportata, ma soltanto se si è scortati adeguatamente) e spesso non accettano clienti presi troppo di mira.

Un rappresentante ha presentato un bilancio drammatico: «Negli ultimi tre anni — ha detto — gli orefici che servo io hanno subito 27 spaccate con il crik, 18 furti con scasso, 7 rapine a mano armata (e sei volte sono stati esplosi colpi di pistola), 3 rapine in cui il proprietario ha perso la vita o è con ferite».

Che cosa si chiede? I membri dell'Associazione sono molto drastici: ripristino della pena di morte per il reato di omicidio per rapina; inasprimento di pene per rapina, furto, furto d'auto, porto d'arma abusivo, travestimento, ricettazione, assegni a vuoto e commercio clandestino; maggiori poteri a polizia e carabinieri, sospensione di ogni provvedimento di amnistia e indulto, maggiore celerità nei processi penali. «Provvedimenti — dicono — che possono anche sembrare in contrasto con la democrazia. Ma talvolta il desiderio di concedere eccessiva libertà individuale può ritorcersi a danno della comunità e non è più democrazia».

Ancora mistero sulla tragica fine della mondana nel Po

Qualcuno è entrato durante la notte nella squallida stamberga dove Francesca Incoronata Marzaldo abitava prima di finire annegata nelle acque del Po, a pochi passi dalle spiagge in cui avvenivano i suoi incontri con i clienti occasionali. Una sola stanza in via della Brocca 5, un buco umido e disadorno: un letto, dove la donna finiva abria-ca le sue notti. Una sedia, un armadio. Qualche vecchio abito dimesso. E lo sconosciuto è venuto apposta per rubare questi vestiti: pochi cenci che valgono qualche migliaio di lire. Gli inquirenti si chiedono chi avesse interesse a farli sparire, cosa cercasse veramente. Non è un ladro: la porta non è stata forzata, quindi il visitatore notturno aveva una chiave. Era un nuovo amico della prostituta, è l'assassino? Un interrogativo che rende ancora più cupe le tinte di questa vicenda.

Lascia la moglie in Africa e sposa una bella indossatrice

E' accusato di bigamia - Le prime nozze a Port Elisabeth con rito cattolico non furono registrate al consolato italiano - Ritornato a Torino ha contratto un matrimonio civile

Alta, bellissima, molto elegante, la signora Marina Meragora, 27 anni, di professione «mannequin», si è presentata stamane al giudice dott. Joffrida per la prima udienza della causa promossa al fine di annullare il suo matrimonio contratto con Attilio Mattis, 36 anni. Non è stata lei a chiedere la cancellazione delle sue nozze dai registri dello stato civile, bensì il pubblico ministero dott. Witzel, il quale ha rinviato a giudizio i due sotto l'accusa di concorso in bigamia, essendo risultato che l'uomo era già sposato con la sudafricana Anna Yvonne Roux, di 34 anni.

I difensori della coppia, avv. Alessandro Nebbia e Orazio Verasso, sostengono che il Mattis e la Meragora hanno agito in perfetta buona fede e che è quindi palese la mancanza di dolo. Inoltre, sotto il profilo del Codice Civile, se un vincolo deve essere annullato è il primo e non il secondo.

L'origine della vicenda risale a più di dieci anni fa. L'11 aprile del '59, il Mattis, che risiedeva a Port Elisabeth per ragioni di lavoro, si sposò in chiesa con la Roux ma del matrimonio non fu portato a conoscenza il Consolato italiano che avrebbe dovuto inoltrare a Torino la registrazione. Dall'unione è nata una bambina. Quattro anni dopo il Mattis rimpatriò ma la moglie non volle seguirlo e rimase nel Sud Africa con la bambina.

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore — dice il proverbio — e i due finirono per essere separati di fatto. A Torino l'uomo trovò un'ottima sistemazione economica e conobbe la «mannequin» di cui si innamorò. Espose il suo caso di coscienza alla Curia chiedendo se poteva sposarsi con la Meragora. «Con il rito religioso no — gli fu risposto —; se il vincolo non è registrato allo Stato Civile, può seguire quella strada». E poiché le sue nozze celebrate in Africa non risultarono trascritte su nessun registro italiano, il 2 aprile del '66 egli si unì con la giovane domani all'ufficiale di Stato Civile di Torino.

Nel '65 la Roux venne in Italia e conobbe anche la moglie di suo marito. Non si scandalizzò, anzi propose: «Potremmo far annullare il nostro matrimonio», e diede incarico in tal senso all'avvocato Combo, addetto al consolato inglese, rilasciandogli la procura per rappresentarla in Tribunale. Ritornata in Africa, cambiò subito idea. Tolse la procura al suo legale, si affrettò a far registrare presso il consolato italiano le nozze del '59, e denunciò il marito per bigamia.

Il matrimonio sudafricano venne trascritto negli uffici dello Stato Civile di Serravalle Sesia nel '67, due anni dopo quello di Torino. La macchina della giustizia si mise in moto. Il Mattis fu accusato di falso per avere dichiarato d'essere celibe al rappresentante del sindaco, ma il giudice dott. Guido Barbaro l'ha assolto in istruttoria per insufficienza di prove. Con la seconda moglie è stato invece rinviato a giudizio per bigamia ed il dibattimento si svolgerà tra pochi giorni.

Gli avv. Nebbia e Verasso affermano che il matrimonio sudafricano non aveva valore in Italia perché non era stato registrato, e non avrebbe più potuto esserlo dopo che ne era stato un altro. Stamane hanno presentato al magistrato un lungo memoriale ed hanno chiesto il rinvio della causa in attesa della definitiva sentenza penale.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Campanella	Corso Spezia	Via S. Blas
FRUTTA-VERDURA:				
cavoli verza	150-180	180-200	180-200	170-200
carote	150-200	100-200	200-220	180-200
cipolle gialle	100-120	110-130	120-140	110-140
spinaci	200-250	160-200	200-250	200-250
melanzane lunghe	120-180	160-200	130-180	130-160
melanzane tonde	180-250	150-250	200-300	180-300
patate	40-80	80-90	80-90	70-90
lattuga mazzata	160-200	200-300	200-300	200-300
peperone lungo col.	100-200	130-150	130-150	100-150
biete da costa	120-150	140-150	150-200	100-100
cavolfiore coronato	160-200	150-200	150-250	140-200
pere abate fetel	100-120	90-160	80-150	100-150
pere kaiser	100-120	80-130	70-120	120-160
uva regina	130-250	180-200	160-000	160-180
mele golden	100-160	80-160	80-150	160-190
mele stark	80-160	80-180	70-180	120-180
GRASSI:				
olio di oliva	600-800	600-850	650-700	590-800
olio d' [illegible]	220-400	250-450	350-450	300-400
burro	1400-1700	1400-1700	1500-1600	1400-1700
PESCE:				
muscolo	300-450	300-400	300-400	350-450
arselle	250	250	180	300
sarde	200-350	250-300	250-330	250-330
alice	300-500	300-400	380	—

Mercati generali: cavoli verza 90, carote 100-105, cipolle gialle 60, spinaci 160, melanzane lunghe 06, melanzane tonde 105-180, patate 45-55, lattuga 70-110, peperone lungo colorato 120-180, biete da costa 60, cavolfiore coronato 113, pere abate fetel 55-65, pere kaiser 35-80, uva regina 170, mele golden 70-140, mele stark 70-115.

Il vino dell'Astigiano

Nella cantina sociale di Sourmlengo (p. via Marconi), la barbera di 12 gradi, sfusa, costa 180 lire al litro; quella di 13 gradi, 190 lire; sono in vendita anche vini imbottigliati: la barbera (250 lire per bottiglia), la malvasia (250 lire). Il grignolino (400 lire).

(La rubrica non ha carattere pubblicitario)

Scopre un messaggio cifrato abbandona il marito e la bimba

La donna, 21 anni, ha trovato una lettera scritta con numeri che, secondo lei, sono parole d'amore - Un biglietto d'addio: «Sono stanca dei tuoi tradimenti, me ne vado»

Per un messaggio cifrato una giovane sposa è fuggita da casa abbandonando anche la sua bimba di 18 mesi. Ha trovato lo scritto tra le carte del marito ed è convinta che si tratti di una lettera d'amore.

Lina Prudente, 21 anni, e Mario Pantella, 26, sono venuti a Torino da Foggia due mesi fa. Non hanno ancora trovato alloggio e sono ospiti della sorella di lui, in via Domodossola 39. A Torino, in via S. Bernardino 23, abitano anche da un paio di anni, i genitori di lei. Il Pantella è muratore e attualmente lavora per una ditta che si occupa della sistemazione della [illegible].

Due anni di matrimonio, due anni di gelosia da parte della donna che rimprovera al marito avventure galanti.

Ieri alle 15,30 la giovane si reca dalla madre in via San Bernardino. Ha con sé la piccola Carmela: «Tienimela qualche ora, devo andare dalla pettinatrice e anche mia cognata ha dovuto uscire. Tornerò stasera a riprendermela». A sera però Lina Prudente non è ricomparsa. Sul tavolo della cucina ha lasciato una lettera per il marito: «Non riesco più a stuerti accanto — ha scritto sul foglio che porta evidenti tracce di lacrime —. A Torino come a Foggia tu ricerchi la compagnia di altre donne. Ho pazientato a lungo, sperando che cambiando città avresti messo giudizio, ma adesso sono stanca di soffrire. Me ne vado non so dove, ma non tornerò. E' inutile che tu mi cerchi».

Per giustificare la sua convinzione di essere tradita, la giovane cita alcuni gruppi di numeri che sarebbero contenuti nella lettera trovata in un cassetto. «Che cosa significano questi numeri? Non sono così sciocca da non capire che si tratta di parole d'amore». Il cifrario usato dal marito sarebbe infatti piuttosto ingenuo: la lettera a corrisponde a 1, b a 2 e così via.

«Non è una lettera d'amore — spiega Mario Pantella —. Scrivevo le cifre a un amico perché i suoi genitori non capissero. Siamo amici da molto tempo e abbiamo dei segreti che non vogliamo rivelare ad estranei».

L'uomo è disperato: «Mia moglie è uscita come per una passeggiata — dice —. Gli abiti di tutti i giorni, gonna scozzese, maglia bianca, una giacca di pelle e nella borsetta poche migliaia di lire. Dove può essere andata e come ha potuto abbandonare la nostra bimba? Bisogna che la ritrovi e si convinca che è un equivoco».

L'ha cercata per tutta la notte, dai genitori, dai parenti, dagli amici, ma nessuno ha saputo dargli notizie. Infine si è rivolto al commissariato di San Donato.

Lina Prudente in Pantella

Esperanto — Le prospettive di un'adozione dell'Esperanto come chiave delle [illegible] internazionali nell'industria, nel commercio e nel turismo, sono state dibattute ieri sera nel corso di una riunione indetta dall'Associazione di Esperanto in via Sagliano Micca 1. Un centinaio di studenti si sono interessati all'argomento, soprattutto perché vi sono notevoli possibilità che l'Esperanto diventi materia nelle scuole medie italiane a partire dal 1971.

Livorno Ferraris - Un'auto piomba su tre ragazze: una è morta e due ferite

La vittima è una pettinatrice di 16 anni - Era appena uscita per andare al lavoro con la sorella e un'amica - La sciagura a pochi passi da casa - L'investitore è un giovane operaio

Tre giovani donne sono state falciate da un'auto stamane in pieno centro di Livorno Ferraris, a pochi passi da casa. Una ragazza, scagliata nel fosso che costeggia la strada, ha battuto violentemente il capo contro un sasso ed è morta mentre la portavano all'ospedale.

Si chiamava Maria Evangelista Sasso. Aveva 16 anni. Ultima di sei fratelli, era immigrata ancora bambina con il padre Giuseppe, cinquantatreenne, e la madre Immacolata, 57 anni, da Calciano di Matera. Abitava in corso Leone Giordano 12. Appena finite le scuole, aveva trovato lavoro presso una pettinatrice. Era intelligente e volenterosa: aveva imparato presto il suo mestiere. Qualche giorno fa il padre, a prezzo di innumerevoli sacrifici, era riuscito ad aprirle un piccolo negozio al centro del paese. Maria era felice, si era fidanzata con un ragazzo di Chivasso, pensava di sposarsi presto.

Stamane, come sempre, esce di casa verso le 8 per recarsi al lavoro. Con lei è una sorella, Concetta, 18 anni. Si fermano un attimo in casa di un'amica, Maria Carmina Monza, 20 anni, che abita nello stesso caseggiato con il marito Domenico Dell'Aquila e il figlioletto Antonio di sei mesi. Poi escono tutt'e tre: pensano di percorrere insieme il breve tratto di strada fino alla tintoria Molinari, dove due di esse sono impiegate. Camminano affiancate, scherzano. Sono a poche centinaia di metri da casa quando sopraggiunge alle loro spalle una «Simca 1300» guidata da Donato Ippolito, 32 anni, residente anch'egli a Livorno Ferraris in via Guglielmo Arturo 2.

Dalla periferia è diretto verso il cantiere edile del geometra Tubino dove lavora come operaio. Non si conoscono ancora le cause della sciagura: pare che una delle ragazze si sia spostata improvvisamente verso il centro della strada e l'autista non abbia potuto far nulla per evitarla. L'auto è piombata a forte velocità sul gruppetto: Maria Evangelista Sasso è stata colpita per prima, in pieno. Scaraventata a qualche metro di distanza, nel fosso, ha battuto il capo. La sorella e l'amica, urtate di striscio, sono cadute sull'asfalto perdendo i sensi.

Sul posto accorrono molti passanti, il brigadiere Grima dei carabinieri di Livorno Ferraris è tra i primi soccorritori. Le condizioni di Maria Evangelista Sasso si rivelano subito disperate, ma la ragazza sembrava dare ancora deboli segni di vita. Con un'auto di passaggio l'accompagnano nell'infermeria del paese, ma spira durante il percorso. Meno gravi le condizioni della sorella: ricoverata all'ospedale di Vercelli ha una prognosi di trenta giorni. L'amica ha riportato solo qualche escoriazione, ma è in stato di «choc»: guarirà in una settimana.

— Ieri sera verso le 21 sulla provinciale Bra-Cherasco in località Ponte Stura il motociclista Francesco Sampò, 49 anni, netturbino, residente a Cherasco, ha sbandato ed è andato a sbattere contro un paracarro. Nell'incidente l'uomo ha battuto il capo sull'asfalto. Subito soccorso, il Sampò è stato ricoverato all'ospedale di Bra. Stamane è stato trasferito al Centro traumatologico di Torino. Le sue condizioni sono gravissime. Sembra che sia finito fuori strada perché colto da improvviso malore.

La ragazza uccisa stamane, Maria Evangelista Sasso, era fidanzata con un giovane di Chivasso e presto doveva sposarsi

temperatura di oggi

massima + 12,8
minima + 3,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 4,7; ore 8: 3,1; press. 734,4; umid. 88 %. Cielo sereno. Previsioni: sereno, visibilità ottima, venti moderati in pianura, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. 14,5; minima — 0,4; ore 8: 3,1.

i lettori ci scrivono

Requisitoria

«Vorrei chiedere se anche voi siete schiavi dell'Associazione dei commercianti. Avete avuto una bella idea con "Oggi al mercato", poi l'avete ridotta, accorciata, nascosta. Prima c'erano sette mercati, adesso ce ne sono solo quattro; c'erano gli indirizzi delle ditte che offrivano le occasioni migliori, adesso di rado; c'era il prezzo all'ingrosso dei pesci adesso quasi niente. E qualche volta "Oggi al mercato" manca addirittura. Perché? Forse hanno fatto pressioni i commercianti perché la rubrica fosse eliminata?».

Giovanni Raudi

Auto sotto i portici

«Nell'ambito della giusta ed efficace campagna che il giornale conduce contro le brutture che appesiano questa nostra città, mi permetto rendere noto quanto ho potuto constatare sabato 17 ottobre, fra le 21 e le 22 nei pressi di Porta Nuova. Mia moglie ed io abbiamo percorso a piedi le piazze Carlo Felice e Paleocapa, le vie S. Quintino e Parini ed il corso Matteotti; per nostra fortuna, pochissime prostitute, nessun protettore né rapinatori. In compenso però abbiamo potuto vedere lucide autovetture guidate da signori professionisti, con eleganti signore a bordo, percorrere, non proprio a passo d'uomo, i portici di piazza Carlo Felice (sic!) alla ricerca di un gialto e meritato parcheggio.

«Abbiamo dovuto percorrere le altre vie in mezzo alla strada poiché i marciapiedi erano completamente occupati dalle vetture in sosta; ad un certo punto, mentre sostavamo un attimo sull'unico tratto di marciapiede libero (non più di quattro metri), siamo stati invitati da un giovane, peraltro educatamente, a scendere per permettergli di parcheggiare la sua macchina; neppure l'ombra di un vigile, né tanto meno un solo foglietto di contravvenzione».

dott. Roberto Campanella

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: il sestile della Luna con Marte infonde energia e slancio dinamico per cui è facile superare difficoltà anche notevoli. Muovervi. *Sentimenti*: gl'influssi astrali favoriscono il trasporto affettivo. Tenerezze intime. *Salute*: carica vitale che potenzia il vigore e il benessere.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: lavorate con la massima discrezione in modo che nulla trapeli circa i vostri progetti in corso. Ne potrebbero profittare i nemici. *Sentimenti*: un armonioso aspetto di Venere favorisce le aspirazioni del cuore. *Salute*: in ascesa costante, e ben difesa dalle malattie.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: il trigono Venere-Mercurio indicano ottimi esiti per il commercio dei prodotti femminili o che riguardano l'infanzia. Viaggi. *Sentimenti*: durante uno spostamento il destino farà a molti incontrare l'amore. *Salute*: in perfetto equilibrio psicosomatico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: il trigono Luna-Nettuno agevola il traffico marittimo, la navigazione in particolare, la pesca, il movimento turistico e l'arte. *Sentimenti*: di dolcezza ineffabile. La persona amata è fonte di una gioia infinita. *Salute*: si trova nelle migliori condizioni per godere la vita.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: la quadratura del Luminari, dominante in mattinata, rende difficili i contatti con il pubblico ed annulla l'apporto dei dipendenti. *Sentimenti*: incomprensione ed irritabilità in famiglia. Non tentate conciliazioni. *Salute*: regolare ritmo del sistema cardiovascolare.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari*: la sinfonia Sole-Plutone suggerisce di affrontare le speculazioni finanziarie senza timore perché riusciranno. Osate. *Sentimenti*: rapidamente una simpatia si trasformerà in irresistibile passione. *Salute*: funzionalità organica inaccepibile, spirito allegro.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari*: una giornata che esige un po' di pazienza, ma con l'aiuto di Urano, ospite del Segno, troverete geniali soluzioni ai problemi. *Sentimenti*: Venere amica sorride a coloro che si vogliono bene e desiderano unirsi. *Salute*: non deve destare alcuna preoccupazione.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari*: le configurazioni astrali sono assai propizie e quindi sarebbe un peccato non approfittare di un momento così allettante. *Sentimenti*: anche nel campo affettivo non si potrebbero desiderare influssi migliori. *Salute*: non provocherà neppure il più piccolo disturbo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: hanno più probabilità di successo quelli trattati da soli. La Luna non contribuisce a risolvere certe controversie. *Sentimenti*: persone gelose o invidiose attentano alla vostra felicità. Reagite. *Salute*: con una alimentazione adatta non correte alcun pericolo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: se lavorate con altri occorre assecondare le idee dei soci. State costruendo su basi solide e sicure. Non affliggetevi. *Sentimenti*: si rafforzano i legami familiari. Buona notizia di un parente lontano. *Salute*: valida la resistenza alla fatica, anche psichica. Buonumore.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: seguite i metodi tradizionali senza introdurre alcuna innovazione che si concluderebbe a vostro svantaggio. Non forzare. *Sentimenti*: non lasciatevi impressionare da una atmosfera di tensione in amore. *Salute*: vulnerabile l'apparato genito urinario. Consultate il medico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: sorgono difficoltà per aumentare i guadagni. Tuttavia potete liberamente firmare un contratto o assumere un certo impegno. *Sentimenti*: occorre contare sul fascino personale che attira il sesso opposto. *Salute*: lievi disturbi digestivi. Sorvegliare l'alimentazione.

I servizi aerei durante lo sciopero

Continua fino a mezzanotte lo sciopero dei piloti dell'Alitalia dell'Ati e della Sam. La maggior parte dei voli sono sospesi. Stamane alle 10,30 è arrivato un DC 9 da Roma, che alle 11,10 è ripartito. Per stasera è previsto l'arrivo di un DC 9 da Parigi (alle 22,10): l'aereo proseguirà alle 23 per Roma. L'Ati ha compiuto soltanto un collegamento fra Torino e Milano; fermi i velivoli della Sam. Normale invece il servizio dell'Itavia (Roma-Bologna-Torino-Ginevra e ritorno).

echi di cronaca

Sist - centro meccanografico sezione G. Electric

Il 26 corrente, ore 20, inizio nuovo corso Operatori meccanografici. Accettansi ancora iscrizioni al corso Programmatori Elettronici. Sist - via Po 2, tel. 547.573.

*

tappezzerie in carta applicatela da voi senza spesa!

E' un nuovo modo per rendere magnifica la vostra casa, senza spesa per l'applicazione e comprando direttamente dalla Fabbrica. Con quanto spendevate per far tappezzare una camera tappezzerete da soli l'intero alloggio. Le nostre istruzioni, semplici e precise, sono pratiche ed efficaci; le nostre tappezzerie, italiane e straniere, sono bellissime e varie. Direttamente dalla Fabbrica: Via Madama Cristina 125.

tappezzerie in carta applicatela da voi

Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

TV da riparare, chiamate Telecolor 780.111

380.379. Tecnici specializzati riparano qualsiasi televisore.

stufe a kerosene e gas

Argo - Federal Olmar con senza canna fumaria. Tramer, corso S. Martino 0/H, tel. 519.505

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575. Or.Te.S. Benuzzo o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

antifurto Potent

per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

l'avvocato di fiducia

Ma è ancora amore se lo impone la legge?

Secondo alcune sentenze il coniuge ha il dovere di dimostrarsi "affettuoso" - Se si sottrae a questo "obbligo", compie un reato

E' noto che tra gli obblighi che derivano dal matrimonio vi è anche quello di concedere soddisfazione sessuale al coniuge. Ho però sentito dire che la moglie od il marito, qualora rifiutino la soddisfazione, rischiano di andare in galera. Questa notizia è vera e ammissibile?

(S. S. - Novara)

Il legislatore, con l'articolo 570 del codice penale, ha inteso punire, tra l'altro, il cittadino che, tenendo una condotta contraria all'ordine e alla morale delle famiglie, si sottrae agli obblighi di assistenza inerenti alla qualità di coniuge.

Abbiamo voluto letteralmente trascrivere, per ciò che interessa, la norma in esame in quanto alcuni autori ed alcune abbastanza recenti sentenze affermano che l'inadempimento del debito coniugale costituisce reato. Infatti l'obbligo di assistenza, sanzionato con la legge penale, comprenderebbe anche le reciproche prestazioni sessuali.

Questi orientamenti appaiono ispirati, oltre che da una male intesa interpretazione testuale, da un'antica e ormai risibile propaganda demografica. Non vale infatti affermare che l'obbligo viene meno per giustificati motivi: in materia così delicata tutto è opinabile e le buone ragioni dell'uno possono apparire all'altro, e quindi anche al giudice, del tutto infondate.

Quel che più conta, tuttavia, è che un atto d'amore, concesso o negato, nasce dall'intimo di ognuno di noi, dalla disposizione dell'animo, dal senso stesso delle nostre giornate e quindi della nostra vita e non può trovare la sua fonte in una norma punitiva. Certo nessun uomo o nessuna donna potrà accostarsi o concedersi al coniuge in virtù di un'astratta e remota imposizione.

In verità il legislatore non si è espresso e non avrebbe potuto esprimersi in termini espliciti; si è richiamato all'obbligo di assistenza che non ricomprende nel senso lessicale e logico anche l'obbligo di amare.

E chi più non ama, a nostro avviso, ha il diritto di rifiutarsi, senza per questo dover finire in carcere. Il coniuge deluso da un ostinato e talora ingiurioso rifiuto potrà disporre di altri rimedi legali come la separazione personale ma non certo di uno strumento oppressivo come la restrizione della libertà personale. Si pensi, infatti, che la pena inflitta può variare dalla multa alla reclusione fino ad un anno. La condanna, in simili casi, sarebbe immorale ben più di un rifiuto ingiustificato dell'amplesso.

avv. Pierangelo Accatino

il medico della famiglia

Ogino non sbaglia anche se molti sono i suoi figli

Il lettore B. D. O. (Torino) ci domanda:

«C'è davvero un periodo infecondo nella donna?».

— I giorni infecondi di ogni ciclo mestruale, se volessimo teoricamente calcolarli, sarebbero più di venti. Infatti, considerando che l'ovulazione (momento in cui l'ovulo maturo si stacca dall'ovaio) è una sola per ciclo, che l'ovulo è fecondabile solo per 24 ore al massimo a partire dal momento in cui esce dall'ovaio, e che gli spermatozoi conservano il loro potere fecondante al massimo per tre giorni a partire dal momento in cui vengono deposti, si deduce che la donna può essere feconda per soli sette giorni circa nel mese.

Come si spiega, allora, che il metodo di Ogino-Knaus fornisce un grado di sicurezza piuttosto basso? Con molta probabilità una parte degli insuccessi registrati con questo metodo dev'essere attribuita a errori di calcolo piuttosto che a insufficienza del metodo stesso. La determinazione della data dell'ovulazione non è, infatti, un problema di facile soluzione, specie quando i cicli mestruali non sono regolari. D'altra parte l'affermazione che si possa verificare più di una ovulazione nello stesso ciclo mestruale non è scientificamente provata.

* *

La sig.ra L. C. ci scrive da Savigliano:

«Perché durante la digestione, spesso volte, mi viene mal di testa?»

— Quando la digestione è particolarmente laboriosa, a causa della quantità o della qualità dei cibi, lo stomaco richiama nella propria parete una maggiore quantità di sangue. Tale stato congestizio a livello gastrico fa sì che negli altri distretti dell'organismo venga a mancare la giusta irrorazione di sangue ossigenato. Il cervello, che è l'organo più sensibile, accusa questo deficit con la sindrome dolorosa.

*

curiosità sul gioco del lotto

Solo più due i "centenari,,

Sono il 71 di Cagliari (che manca da 156 settimane) ed il 38 di Venezia (latitante da 115 estrazioni)

Il 71 di Cagliari ha superato indenne la 156ª estrazione: il «grande assente» non esce dall'urna da tre anni esatti. L'avvenimento è indubbiamente eccezionale, anche se non unico: ci sono stati ritardi (pochissimi, in verità) di 200 settimane ed anche più. Nuova delusione, dunque, per gli appassionati, i quali tuttavia hanno avuto un contentino con la sortita del 41 a Napoli (che mancava da 104 settimane). A far compagnia al cagliaritano 71, quindi, è rimasto soltanto il 38 di Venezia (latitante da 115 estrazioni), il 99 assente è nel frattempo arrivato il 22 di Roma.

Fra le varie combinazioni dell'ambo segnaliamo la sequenza eccezionale delle decine sulla ruota di Torino. Ecco gli estratti, nell'ordine: 55-33-57-72-79 (cioè un terno di equidistanti nella cinquantina seguito da un ambo nella settantina). Altri due sono i terni da segnalare: il primo ancora nelle decine, a Cagliari (43-48-49), l'altro tra le figure, a Bari, nella serie 9 (gli equidistanti 45-27-36). Ancora assenti i gemelli, sono ricomparsi i vertibili (23-32), a Milano.

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 17 ottobre 1970:

TORINO: 38 (da 76 sett.); 70 (74); 69 (60); 32 (65); 8 (60); 63 (60); 89 (60); 13 (55); 42 (55); 17 (54).

BARI: 3 (54); 4 (43); 4 (45); 78 (42); 28 (41); 86 (30); 18 (38); 7 (36); 89 (36); 55 (35).

CAGLIARI: 71 (156); 41 (67); 63 (57); 83 (57); 68 (56); 26 (48); 18 (46); 4 (45); 52 (45); 70 (43).

FIRENZE: 85 (88); 45 (65); 12 (63); 50 (60); 81 (50); 82 (60); 47 (48); 34 (48); 7 (47); 13 (45).

GENOVA: 70 (88); 77 (70); 4 (63); 17 (60); 56 (53); 20 (53); 41 (51); 38 (47); 23 (45); 33 (43).

MILANO: 78 (95); 54 (83); 82 (58); 39 (54); 87 (43); 37 (49); 9 (47); 39 (46); 22 (43); 86 (41).

NAPOLI: 75 (80); 83 (77); 15 (64); 70 (39); 26 (51); 10 (48); 64 (4); 7 (47); 13 (47); 18 (42).

PALERMO: 61 (64); 84 (60); 54 (56); 86 (61); 45 (49); 82 (41); 1 (38); 61 (38); 85 (37); 39 (35).

ROMA: 53 (69); 71 (63); 58 (63); 90 (60); 50 (48); 26 (47); 30 (47); 27 (46); 4 (45); 11 (43).

VENEZIA: 38 (115); 40 (77); 41 (73); 22 (61); 88 (51); 82 (51); 89 (47); 36 (47); 67 (44); 62 (43).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 38 sett.; Bari, 3; Cagliari, 7; Firenze, 13; Genova, 3; Milano, 11; Napoli, 3; Palermo, 16; Roma, 40; Venezia, 25.

Vertibili: Torino, 5; Bari, 54; Cagliari, 15; Firenze, 2; Genova, 8; Milano, 0; Napoli, 11; Palermo, 33; Roma, 18; Venezia, 9.

Cadenze: Torino, 4 (35); Bari, 8 (41); Cagliari, 1 (41); Firenze, 1 (36); Genova, 0 (41); Milano, 0 (25); Napoli, 2 (18); Palermo, 7 (27); Roma, 1 (23); Venezia, 3 (34).

Figure: Torino, 7 (71); Bari, 1 (28); Cagliari, 5 (18); Firenze, 1 (30); Genova, 0 (30); Milano, 7 (30); Napoli, 2 (39); Palermo, 6 (18); Roma, 4 (23); Venezia, 6 (30).

Decine: Torino, 80.na (29); Bari, 80.na (32); Cagliari, 20.na (58); Firenze, 50.na (30); Genova, 10.na (18); Milano, 1.a (20); Napoli, 60.na (24); Palermo, 80.na (30); Roma, 40.na (38); Venezia, 20.na (20).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui ritardi e le frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 200 settimane): Firenze, 84 (2); Genova, 23 (1); Napoli, 27 (1); Palermo, 62 (3); Torino, 24 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Cagliari, 71 (2); Venezia, 38 (X).

Il sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1-X-2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti almeno 320 volte su 633 estrazioni: Bari X; Milano, 2; Napoli, 1; Torino, 2; Napoli II, X.

Meno frequenti: Torino, 1 (196 volte); Genova, 1 (199).

Pippo Franco debutta negli originali televisivi di Franca Valeri

Il cantautore spiritato rapisce la "signora-snob"

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

La colpa è di Assunta Calamida Gardu. Se non fosse stata liberata in tempo, Pippo Franco non avrebbe mai debuttato nella sua prima commedia televisiva. La serie dei cinque originali scritti da Franca Valeri dovevano iniziare con La cocca rapita, ma il riferimento, seppure occasionale, avrebbe scatenato il pandemonio.

Deciso ormai per La Pet[illegible]rarina Taverna, comunque La cocca rapita andrà in onda [illegible] 30 ottobre. Pippo Franco sarà il rapitore di stampo tradizionale, ca[illegible], che sequestrerà una [illegible] dell'alta borghesia per ottenere un «misero» riscatto di [illegible] milioni. Franca Valeri sarà la «cocca»: una donna arricchita, con il marito che non si cura di lei, i dipendenti che le rubano in negozio, una donna per la quale nessuno è disposto a pagare il riscatto. Tant'è vero che il rapitore, asfissiato dalle chiacchiere della donna, finirà per rimandarla a casa, dandole pure i soldi del viaggio.

«Sono vent'anni che la Valeri è lo specchio deformante del suo sesso — dice *Pippo Franco, mandando a destra e a sinistra il suo lunghissimo naso* —. C'è da domandarsi se non stia interpretando se stessa. Oppure se, a lungo andare, sia talmente entrata nel suo personaggio da restarne vittima e far tutt'uno con quelle figure di donna [illegible] che lei crea e che, secondo me, rispecchiano la realtà».

E la donna 1970? «Le donne oggi sono veramente antipatiche. Così come sono, è un po' difficile amarle. Mi dicono che prima erano meglio; ma allora ero ancora piccolo. E' dunque giusto che la "signorina snob", salita per ragioni d'età al rango di "signora", abbia seguito la sua evoluzione: è la sua emancipazione».

E lavorare con una donna, una donna come la Valeri, che è attrice e contemporaneamente autrice, non è un dramma?

«Per il fatto stesso di essere anche autrice del testo, la Valeri sa benissimo che il successo dipende dall'insieme. Non fa mai la prima donna. Dà ampio spazio ai suoi *partner*, ed io, che in televisione non avevo mai fatto niente di simile, mi sono regolato come quando sono in cabaret».

Rapitore della «cocca», presentatore-attore (lui si definisce «introduttore») della prossima serie de Gli eroi di cartone, Pippo Franco sta per diventare un personaggio fisso delle serate televisive. Il grosso pubblico — quello che non frequenta i teatrini sotterranei della vecchia Roma — lo conosce per La domenica è un'altra cosa.

«In un certo senso mi hanno promosso — *scherza* — dal pomeriggio alla sera. Prima ero un ospite, ora sarò una specie di padrone di casa nel programma che Luciano Pinelli manderà in onda dal prossimo novembre. In ogni puntata di questa nuova serie dedicata ai cartoni animati cercheremo di tirar fuori un comun denominatore sul quale improvvisare una pantomima. Una volta sarà un [illegible], un'altra una litigata, oppure una discussione togatissima sull'argomento che ci suggerirà il personaggio di "cartone". Facciamo un esempio: tocca a Braccio di Ferro? Parleremo della violenza, dell'amore dei bambini per gli eroi violenti, dell'umorismo violento, della pubblicità "aggressiva" di Braccio di Ferro in favore degli spinaci. Tutto: ma sia ben chiaro che "Ed ecco ora a voi..." io non lo dirò mai».

Enrico Morbelli

Franca Valeri in tv

concerti DELL'UNIONE MUSICALE

Sawallisch dirige e suona

Wolfgang Sawallisch dirige questa sera all'Auditorium un programma beethoveniano

Questa sera all'Auditorium, Wolfgang Sawallisch dirige un programma beethoveniano comprendente l'ouverture «Leonora n. 2», la «Fantasia in do min.» per pianoforte, coro e orchestra e la «Terza sinfonia» (Eroica).

Un grande direttore, un eccellente complesso orchestrale e corale ed un programma tutto dedicato a Beethoven: ecco tre elementi che richiamano fortemente l'attenzione del pubblico sul concerto sinfonico che, per iniziativa dell'Unione Musicale, si svolgerà questa sera all'Auditorium della Rai.

Nell'imponente schiera dei direttori d'orchestra contemporanei di fama internazionale, il tedesco Wolfgang Sawallisch (Monaco, 1923) è venuto occupando una delle posizioni più eminenti, per il vario complesso di doti di sensibilità, di autorevolezza, di stile e di cultura, che lo rendono particolarmente ammirato e ricercato; cosicché frequenti sono le sue prestazioni anche in Italia, specialmente a Roma e a Milano (a Torino venne per dirigere la *Nona* beethoveniana).

Ritornando questa sera fra noi a capo dell'Orchestra sinfonica e del coro di Radio Berlino (R.I.A.S.), egli inizia il concerto con l'ouverture *Leonora n. 2* che Beethoven premise all'opera *Fidelio* nella prima esecuzione del 1805 e che sostituì poi nelle successive edizioni del 1806 (con la celeberrima *Leonora n. 3*) e del 1814 (con quella in mi magg., che rimase definitiva).

In un'«Accademia» del 1808, in cui ebbero la prima esecuzione assoluta la *Quinta* e la *Sesta sinfonia*, il *Concerto n. 4* per pianoforte e frammenti della *Messa in do magg.*, Beethoven — secondo una dichiarazione di Czerny — volle terminare con un pezzo di grandioso effetto: e «in gran fretta» compose la *Fantasia* in do min. per pianoforte, coro e orchestra op. 80, che in seguito però non trovò che scarse risonanze. Ma in questi ultimi tempi essa fu ripresa con interesse, pur non potendo competere con la [illegible] espressiva e strutturale di tanti altri capolavori beethoveniani. Il carattere pianistico-virtuosistico della composizione si manifesta già in tutta la prima parte del lavoro, affidata esclusivamente al pianoforte — e sostenuta dallo stesso Sawallisch —, dando un'idea del carattere esplosivo delle improvvisazioni che Beethoven soleva spesso allora concedere agli ascoltatori.

Nella seconda parte, dopo vari episodi strumentali (tra cui una «Marcia, assai vivace») e per lo più sorretto validamente dal pianoforte, s'inserisce il coro, che propone (prima con le sole voci femminili, poi con le sole voci maschili, infine con le voci unite) un canto semplice che Beethoven derivò da un suo *Lied* giovanile e che ricorda quello successivo della *Nona*; e il cui testo esalta l'idealità beethoveniana di pace e d'amore universale.

Chiude in bellezza la serata l'ormai popolarissima *Sinfonia n. 3* («Eroica»), comprendente la insuperata «marcia funebre».

Luigi Cocchi

PRIMO FILM DI SBRAGIA COME REGISTA

Senta Berger compie 70 anni, lo sapevate?

Gli effetti di una cura alla romena in «Mamma, cara mamma»

Senta Berger «quando avevo ancora la coda». Stavolta sarà un'arzilla vecchina

Giancarlo Sbragia lascia il teatro per il cinema. La notizia si è diffusa dopo che la compagnia degli Associati aveva sospeso le repliche del Caligola, uno spettacolo che era stato vagheggiato e preparato da anni. Ma la realtà è diversa. Negli intervalli della stagione di prosa Sbragia, Fantoni e Garrani — che ne sono i principali nomi con Valentina Fortunato e il regista Puecher — alternano al palcoscenico l'attività in «studio» che dà una più facile popolarità e concrete soddisfazioni. In particolare, però, per Giancarlo Sbragia l'occasione è favorevole. Esordirà nella regia con un film totalmente suo.

Il soggetto è bizzarro. Mamma, cara mamma, dolce mamma va a braccetto con l'attualità ma spazia nel grottesco. Vi si racconta di un quarantenne italiano che, come molti connazionali, è affetto da mammismo. In altre parole, timido e complessato com'è, trova piacevole affidarsi completamente alla madre, la quale ne gongola ed ha un'unica preoccupazione: è arrivata ai settant'anni e sente che quanto prima dovrà lasciare il figlio in mano alle insidie del mondo, solo.

Perciò va in Romania e fa una cura di rigenerazione completa. Ne ritorna con mezzo secolo in meno, i capelli fulvi, le forme provocanti di Senta Berger. Le complicazioni cominciano solo ora per il povero figliolo, che deve difendere dalla rapacità dei suoi amici una bellissima donna, che ha la disarmante ingenuità d'una vecchina. E alla fine il bravo ragazzo ha un'idea. Colpirà la madre con un coltello e, come per il ritratto di Dorian Gray, sparirà la falsa immagine simbolo del male.

Fino a questo punto, Sbragia, il quale poi non rivela il finale, annuncia che uno degl'interpreti maschili è Lando Buzzanca e parte in settimana per una serie di provini a Bucarest.

p. per.

Proiezioni per ragazzi in programma all'«Erba»

Anche quest'anno sono riprese al Cine-Teatro Erba le speciali proiezioni per ragazzi del giovedì e sabato pomeriggio. Oltre alla possibilità di vedere film particolarmente qualificati e divertenti (disegni animati, comiche, produzioni Disney ecc.) gli scolari godono di assistenza in sala a cura di personale specializzato.

Al lunedì — che di norma è giorno di riposo nei teatri — il cinema offre anche agli adulti un divertimento assicurato con una personale di Stanlio e Ollio.

Oggi alle 15 s'inizia un cineforum di pellicole in lingua originale.

questa sera alla TV LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Non perdetevi un capolavoro

Tutto ad Oriente: sul PRIMO CANALE l'Islam di Maometto e per il SECONDO, dopo il football, il grande film pacifista di Ichikawa: «L'arpa birmana»

Appuntamento per i tifosi alle 19,55 sul Secondo canale per la telecronaca in ripresa diretta da Cagliari, dell'incontro di calcio Cagliari-Atletico Madrid per la «Coppa dei Campioni».

La figura di Maometto, una tra le grandi figure della storia dell'umanità le cui sembianze rimangono misteriose per il dogma rigidamente iconoclasta della religione da lui fondata, è al centro della terza puntata di Islam, il documentario di Folco Quilici che apre, alle 21, le trasmissioni serali del Primo canale. Il titolo, Allah è grande e Maometto è il suo profeta, sintetizza quello che è il credo dell'islamismo nella visione del suo creatore ed apostolo: il valore religioso e letterario del Corano, i pilastri dell'Islam, la legislazione maomettana.

In sostituzione di Mercoledì Sport emigrato stasera sull'altro canale, alle 22 andrà in onda il «Musical» Gala internazionale.

* *

Sul Secondo, alle 21,45, per il ciclo «Momenti del cinema giapponese» va in onda il film L'arpa birmana (titolo originale «Birmano Tategoto») di Kon Ichikawa, opera meritatamente famosa non soltanto per il nobile messaggio pacifista — che ebbe, alla Mostra di Venezia del 1956, il riconoscimento del premio San Giorgio conferito al lavoro «meglio adatto a stimolare, con dignità artistica, sentimenti ed idee utili alla civiltà», ma anche per il suo perfetto amalgama di realismo e misticismo, in un linguaggio quasi francescano.

La vicenda si svolge in Birmania durante l'ultimo conflitto. Nel luglio del '45 la guerra volge al termine e le divisioni giapponesi, nel tentativo di sfuggire alla morte o alla prigionia, si mettono in marcia verso la Thailandia. I soldati del capitano Inoue (Rentaro Mikuni) camminano cantando, accompagnati dall'arpa del soldato scelto Mizushima (Shoji Yasui). Quando il suonatore, che conosce la lingua locale, viene mandato in avanscoperta, dà il segnale di via libera con gli accordi del suo strumento. Giunti presso il confine, l'unità di Inoue trova ospitalità in un villaggio che poco dopo viene circondato dagli inglesi. La guerra è finita, e i giapponesi sono rinchiusi nel campo di concentramento di Mudon.

Mizushima va in missione presso una guarnigione giapponese che rifiuta ostinatamente la resa, succuba del fanatismo del suo comandante (Taniye Kitabayashi), un forsennato «samurai». Questa folle e criminale resistenza ad oltranza, contro le clausole dell'armistizio, porterà allo sterminio di tutto il presidio. Il solo Mizushima scampa alla strage, nella giungla, sia pure gravemente ferito.

Curato caritatevolmente da un bonzo, il soldato guarisce e si rimette in cammino per raggiungere Mudon. Durante il viaggio trova i resti insepolti di migliaia di soldati giapponesi caduti in battaglia. Lo spettacolo lo turba profondamente, tanto che, giunto a destinazione rinuncia ad unirsi ai suoi compagni e decide di dedicarsi alla sepoltura dei soldati del suo paese morti in terra straniera.

d. g.

Primo ciak negli studi della tv torinese per «La sera della partita», regia di Marcello Baldi, con Loretta Goggi

oggi sul video

primo canale

18,45: I Gonzaga a Mantova.
19,45: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Islam (III).
22 —: Gala internazionale.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

19,55: Calcio: Cagliari-Atletico Madrid; nell'intervallo Telegiornale.
21,45: L'arpa birmana, film di Ichikawa.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: Io compro, tu compri; 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Tv dei ragazzi; 18,45: Turno «C»; 19,15: Le ore della danza; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Di fronte alla legge; 22: Tribuna popolare; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Rischiatutto; 22,20: Dieci miliardi di anni (I).

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 15 - 17 - 20 - 23
16,20 Per voi giovani
18,15 Carnet musicale
18,30 Parata di successi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19,00 Musica 7
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Miserere, tre atti di Gennaro Aceto, regia di Ruggero Jacobbi
21,30 Concerto del duo pianistico De Rosa-Jones. Franz Schubert: Rondò in re maggiore, opera postuma. J. Brahms. Variazioni su un tema di Schumann, op. 23
22,20 Il gimmicksches regia di Arturo Zanini
23,00 Oggi al Parlamento

SECONDO

Giornale radio ore: 12,30 - 13,30 - 15,30 16,30 - 17,30 - 19,30 22,30 - 24
16,50 Come e perché
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,20 Speciale GR
18,45 Stasera siamo ospiti di...
19,00 Piacevole ascolto
19,30 Radiosera
19,53 Calcio da Cagliari, radiocronaca dell'incontro Cagliari - Atletico Madrid
22,00 Poltronissima
22,40 La figlia del re portinaia di [illegible] Invernizio, 1ª puntata
23,00 Bollettino per i naviganti
23,15 Le nuove canzoni italiane. Concorso Uncla 1970
23,45 Musica leggera

TERZO

Giornale radio ore: 18 - 21
16,15 Orsa minore. Due atti unici di Jacinto [illegible] tradotti da Maria L. Aguirre. Addio crudele - Senza volere, regia di Giorgio Bandini
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Sui nostri mercati
17,35 Fogli d'album
18,45 Domenico Dragonetti: Concerto in la magg. per cb. e orch., Paul Hindemith: Sonata per cb. e pf.
19,15 Concerto di ogni sera: Leos Janacek: Taras Bulba, Gustav Mahler: Das klagende Lied
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Beethoven e la musica tradizionale popolare

Jazz club

Tre giornate di Milano

Le tre giornate di Milano si iniziano sabato per concludersi lunedì. Jazz da tutto il mondo, come si è detto, e soprattutto jazz di alta qualità. Kenny Clarke e Buddy Rich faranno tuonare le «sezioni» del loro «big band» mentre Jean-Luc Ponty e Charlie Mingus risponderanno con i loro solisti. Ponty sta attraversando un momento di particolare fortuna. E' oggi il jazzista europeo più popolare e acclamato. Dopo la recente «tournée» americana, le sue quotazioni sono salite.

A Torino lo abbiamo ascoltato al concerto in memoria di Maurizio Lama: è un violinista che si affida a una tecnica vertiginosa e che riesce a esprimersi sul suo strumento con un fraseggio e una sonorità (e qui [illegible] uno dei meriti maggiori) che sembrano direttamente derivati dal sax di John Coltrane. E' un po' di tempo che non ascoltiamo Ponty, quindi è impossibile prevedere dove si orienti oggi la sua musica: è probabile che l'esperienza americana abbia rafforzato la sua personalità e la sicurezza nei suoi mezzi al punto di consentirgli di sviluppare organicamente, e quindi non solo più come abile solista, un discorso corale che impegni anche le «voci» del suo complesso. Sarà certo interessante constatare fino a che punto i contatti con Frank Zappa e altri esponenti della «pop music» made in Usa possano avere influenzato questo jazzista sempre pronto ad assorbire nuove idee, come è ormai consuetudine nel mondo della giovane musica, jazz o underground, o psichedelica.

Ma la grossa sorpresa dovrebbe riservarla Charlie Mingus che torna sulla scena dopo cinque anni di assenza. Mingus è un musicista sempre all'avanguardia. Sotto molti aspetti lo si può intendere come un precursore del «free jazz» per certe sue ricerche verso una libertà tonale, per i notevoli episodi nella direzione di una ritmica intensa e frammentata. E' anche un importante compositore memore della lezione ellingtoniana, nonostante le polemiche.

Una volta scrisse a un critico del «Down Beat»: «Visto che lei, egregio signore, non ha capito nulla della mia musica, la prego, per il futuro di ignorarmi, io per lei non esisto. Almeno così eviterà di scrivere fesserie». A Milano, Mingus sarà presente con il suo sestetto.

Franco Mondini

carnet della città

All'Unione Culturale stasera alle ore 21, nel teatro degli Infernotti avrà luogo la quarta serata del ciclo cinematografico «Obiettivo su Lenin» (1924 - 1969) nella quale sarà proiettato il film di Sergej Yutkevic «Racconti su Lenin» (1958 - 16 mm. b/n).

La manifestazione, cui hanno accesso gli abbonati dell'Unione culturale e i soci di Italia - Urss, non verrà ripetuta domani, come erroneamente annunciato nel programma per gli abbonati.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

AFFRODO: Personale di Pozzano.
GALATEA: dipinti e disegni del Simbolismo.
OASI (p. Solferino 2, tel. 534.473): «Lungo cammino di Severini», 30 opere dal 1914 al 1963. Ore 10-13; 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meret Oppenheim.
LA BUSSOLA (v. Po 9): André Masson. Dipinti, disegni e grafica. Orario 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 3, Moncalieri): personale di Gino Pezzato.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): mostra personale Clarissa Farrell-Maugham.
QUAGLINO - INCONTRI (p. San Carlo 177): la mostra Armodio e Bertè.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 871.857): Mirella Bocchi - mostra person. dipinti.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale Francesco Malolo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-19.

Riva e i suoi compagni in Coppa per cancellare Berna e andare avanti

Cagliari con rabbia (e per soldi)

In tv alle 19,55

CAGLIARI		ATLETICO M.
ALBERTOSI	1	RODRI
MARTIRADONNA	2	MELA
MANCIN	3	CALLEJO
CERA	4	ADELARDO
NICCOLAI	5	OVEJERO
TOMASINI	6	JAYO
DOMENGHINI	7	UFARTE
NENE'	8	LUIS
GORI	9	GARATE
GREATTI	10	IRURETA
RIVA	11	SALCEDO

ARBITRO: Krnavek (Cecoslovacchia).

DUE SOSTITUZIONI. E' consentita la sostituzione di due giocatori, senza limitazione di ruolo, con altri due da scegliere fra cinque riserve in panchina designate prima dell'inizio della gara.

RISERVE. Il Cagliari avrà in panchina: Reginato (12), De Petri (13), Poli (14), Brugnera (15) e Nastasio (16). L'Atletico Madrid avrà in panchina: Zubiarrain (16), Iglesias (12), Orozco (14), Eusebio (13), Alberto (15).

TV. Telecronaca diretta alle ore 19,55 sul secondo programma con esclusione della Sardegna (telecronista Nando Martellini).

RADIO. Radiocronaca diretta alle ore 19,55 sul secondo programma (radiocronista Enrico Ameri).

Tre uomini per una grande "corrida,,

I tre uomini (uno con la moglie che sarà in tribuna) dal cui piede può venire la vittoria dei campioni: Riva, Domenghini e Nenè

Stamane Helenio ha lasciato la clinica

Il mago ingessato "Difendo Riva!,,

Helenio Herrera ha lasciato stamane la clinica fiorentina «Villa Olivella» del professor Scaglietti, dov'era stato ricoverato dopo l'incidente automobilistico sull'Autostrada del Sole. Il presidente della Roma, Marchini, ha inviato una macchina per prelevare l'allenatore cui è stato applicato un busto di gesso che dovrà tenere per circa un mese. Herrera, tuttavia, dirigerà l'allenamento della Roma già domani, domenica andrà in panchina a Varese. Stamane, al telefono, ci ha detto:

«Come potete sentire, sto bene. Ho dimostrato ancora una volta di essere un "mago". Nell'incidente sono stato molto fortunato: sono volato fuori dal parabrezza e caduto nell'altra corsia. Se fosse passata una macchina sarei stato falciato. Invece me la sono cavata a poco prezzo».

«La buona sorte l'ha aiutato. Fra i suoi amici si dice però che lei sia il migliore allenatore del mondo e il peggiore guidatore che ci sia».

«Forse in città non guido molto bene, anche perché sono sempre distratto dai tifosi che mi riconoscono e mi fermano. Quando sono fuori, invece, conduco la macchina con molta prudenza, infatti, non ho mai avuto gravi incidenti. Questo è il primo».

«E' stato scritto che da Parigi verrà il famoso guaritore Wenono, per curarla».

«Non è vero. Penso di potermi aiutare da solo. Già a letto ho fatto degli esercizi che mi hanno fatto molto bene. Come sapete io sono un cultore della ginnastica e dello yoga. Sono allenatissimo ed ho un fisico in perfette condizioni. Un incidente come il mio avrebbe rotto la spina dorsale a chiunque, io me la sono cavata con poco».

«Parliamo di calcio».

«Sì, parliamo della Roma che mi sta a cuore. M'interessa molto la partita di Varese. Abbiamo avuto un inizio piuttosto sfortunato. Sempre avversari forti, come la Fiorentina che ci ha battuti in casa. Poi parecchi incidenti che ci hanno privati di Del Sol, poi di Cappellini e di Vieri. Cioè, tutti i nuovi. Poi abbiamo pareggiato con l'Inter, un buon risultato. Spero per Varese di avere la formazione al completo. Dopo questa trasferta avremo contro la Sampdoria, la Lazio per il gran derby e il Foggia. Non sottovalutiamo nessuno. Tuttavia se domenica andrà tutto bene, penso che potremo risalire di molto la classifica».

«Della partita di stasera cosa pensa?».

«Il Cagliari deve vincere nettamente. Almeno con due gol di scarto se vuole qualificarsi. A Madrid saranno dolori. Io ho allenato per due anni l'Atletico e furono due scudetti. Anzi il loro allenatore, Marcel Domingo, era il mio portiere allora. L'avevo portato io dalla Francia. Ha imparato il mestiere da me. Anzi mi imita e dice onestamente che mi copia».

«Come crede che si comporterà Riva?».

«Riva subisce la Nazionale. La squadra non aveva alcun interesse ad impegnarsi a fondo per battere gli svizzeri. Ciò che conta sono gli incontri ufficiali. Poiché le punte, in genere, dipendono dal resto della squadra, Riva è stato influenzato dall'umore dei suoi compagni. L'Italia ha giocato male e questo non lo si può certo imputare a Riva. Io penso che l'attaccante sia sempre in forma. E' giovane e continuerà a far bene. Nella vita di un calciatore ci sono sempre alti e bassi ma Riva ha molte qualità. Ha un gran tiro di sinistro, un ottimo colpo di testa e soprattutto non ha paura degli avversari».

ARESE tenta gli «800»

Franco Arese tenta stasera un nuovo record italiano nell'intervallo della partita di Coppa tra Cagliari e Atletico Madrid. Dopo il successo del primo esperimento condotto a Torino nell'intervallo di Torino-Lazio, che ha tradotto al [illegible] successo il miglioramento del primato italiano sui 1500 metri portato a livelli mondiali, gli abbinamenti sperimentali calcio-atletica continuano questa sera con una gara che sotto il profilo agonistico dovrebbe riservare poche emozioni, ma che potrebbe portare Arese e il record italiano quantomeno a ridosso dei migliori europei.

Io para a tirare la corsa saranno Stanchi, Diamante, Gaddeo, Leone, Petranca, Sacchi, Pinna, Foringa e Dell'Omodarme. Il ruolo di battistrada per i primi 500 metri toccherà al pisano Dell'Omodarme che dovrebbe passare a 12"3-52"5 al primo giro, trovare nel successivi cento metri per chiuderli in 1'05"2-1'06" e lanciare un Arese da finale in 40" nel suoi trecento conclusivi. Gara vera dovrebbe compiere il giovane Diamante alla caccia anche lui di un record, quello juniores sulla distanza.

Il primato italiano detenuto da Arese è di 1'47"3, stabilito quasi per caso lo scorso anno.

"Vinciamo stasera, vinceremo domenica a San Siro,,

Scopigno diventa spaccone

Uno scherzo di cattivo gusto della tv spagnola al «filosofo»: invece del film sull'Atletico Madrid, gli ha inviato un documentario sugli insetti - Riva dolorante ad una spalla - De Petri utilizzato nel secondo tempo

dal nostro inviato

S. Margherita di Pula, mercoledì sera.

«Stasera vinciamo, e vinceremo pure domenica a S. Siro». E' Manlio Scopigno che parla, a poche ore dall'incontro con l'Atletico Madrid. Il «filosofo» non teme i madrileni, ma non li sottovaluta. Ha lanciato il guanto di sfida con la baldanza di un matador nell'arena, proprio lui che spaccone non è mai stato. Forse lo fa per caricare i suoi giocatori, piuttosto abbattuti per la «magra» dell'ultima gara del torneo con il Varese e le vicissitudini della Nazionale che hanno coinvolto mezza squadra rossoblù. Dice:

«Vedrete un altro Cagliari, quello che l'anno scorso ha imposto il suo gioco in campionato alle più forti antagoniste, aggiudicandosi lo scudetto con due giornate di anticipo. Non ho motivo di preoccuparmi, anche se l'Atletico è una squadra di tutto rispetto che gioca un bel calcio, che dispone di una difesa ben bloccata sul libero Ovejero, ha un centrocampo forte e delle «punte» assai pericolose. I miei giocatori sono a posto fisicamente. C'è Riva che lamenta un dolore reumatico ad una spalla, buon segno. Anche in occasione dell'incontro con il St-Etienne era nelle medesime condizioni e segnò due reti. Spero che si ripeta contro l'Atletico. Gigi non ha reso finora come ci si poteva aspettare, ma non tutti raggiungono la forma migliore nello stesso tempo. Penso, comunque, che nelle due partite importantissime che ci attendono si vedrà un Cagliari tirato a lucido, pienamente all'altezza della severità degli impegni».

«Però la difesa del Cagliari ha già incassato quattro gol in tre partite. Che ne pensa?»

«Innanzitutto non abbiamo ancora potuto utilizzare De Petri, che si è ripreso solo ora dall'infortunio al ginocchio riportato nel precampionato a Cesena. Io spero fin da stasera di mandarlo in campo, magari nel secondo tempo. De Petri è utilissimo, soprattutto sui palloni alti, sui cross che gli avversari mandano nella nostra area di rigore. Con De Petri le cose cambieranno. Intanto, contro l'Atletico farò rientrare Tomasini e riporterò Cera nella posizione di mediano di spinta. Naturalmente in panchina terrò Brugnera, pronto ad entrare in campo in caso di necessità. Esattamente come è successo contro il St-Etienne. Ripeto, non ho motivo di preoccuparmi».

L'unica arrabbiatura per Scopigno gliel'ha procurata la televisione spagnola. Quando il trainer rossoblù era stato a Madrid ospite degli stadi della tv iberica aveva ottenuto, come omaggio, il filmato della partita Atletico-Elche. Scopigno si è portato la preziosa pellicola nel ritiro di «Is morus», e ieri pomeriggio ha chiamato un operatore da Cagliari per far osservare ai suoi giocatori le caratteristiche tecnico-tattiche degli avversari. Ha avuto la sgradita sorpresa di vedere, all'inizio, due azioni dell'Elche, poi un documentario sulle termiti...

«Indubbiamente abbiamo arricchito la nostra cultura sugli insetti (ortotteri) — ha esclamato Scopigno in tono seccato —, ma i giocatori non hanno potuto vedere l'Atletico in azione. E' una miseria che non mi dovevano fare. E pensare che io non avevo chiesto niente a nessuno, ma erano stati loro ad offrirmi il film della partita. Quando andrò a Madrid non mancherò di fare le mie proteste a chi di dovere».

Mentre Scopigno se la prende con la Tv spagnola, i giocatori si concentrano per il severo impegno che li attende stasera. A Gigi Riva hanno formulato gli auguri di rito. Il cannoniere, dimenticando per un momento le polemiche dei giorni scorsi, ha risposto:

«Grazie, ne ho proprio bisogno».

L'unico rossoblù ad avere già incontrato l'Atletico Madrid alcuni anni fa, è Nenè, quando giocava con la Juventus. Racconta il brasiliano:

«Ricordo che eliminammo gli spagnoli dalla Coppa delle Fiere dopo avere disputato ben tre incontri, compreso lo spareggio. Spero che ciò si ripeta anche in questa occasione. Il calcio spagnolo è senz'altro in progresso rispetto agli ultimi anni. Avevo visto per televisione la partita fra Spagna e Italia terminata in parità. Se ben ricordo, le "furie rosse" potevano vincere».

Interviene Niccolai. Lo stopper ha giocato l'anno scorso con la «Under 23», proprio di questi tempi, a Sabadell contro la Spagna.

«Fummo sconfitti dalle giovani "speranze" iberiche che in quella occasione dimostrarono di essere notevolmente migliorati.

Bruno Bernardi

Domingo (allievo di Helenio) "No alla tattica ostruzionistica,,

dal nostro inviato

Cagliari, mercoledì sera.

Marcel Domingo s'è rimesso dalla congestione, provocata ieri da una bibita gelata. Stasera sarà in panchina per dirigere l'Atletico Madrid nel difficile impegno con il Cagliari. Il tecnico francese si accontenterebbe d'un pareggio contro i campioni d'Italia.

«*Non conosco il Cagliari* — ha precisato Domingo — *ma ho visto alcuni suoi uomini in Messico con la nazionale italiana. Riva, che è senz'altro un giocatore pericoloso, Albertosi, un ottimo portiere, Domenghini, un'infaticabile ala tornante, e Cera, un libero di prim'ordine. Nel complesso il Cagliari è una buona squadra*».

«Che differenza c'è attualmente fra il calcio spagnolo e il calcio italiano?».

«*Credo siano sul medesimo livello. Forse come complesso sono migliori gli spagnoli, come individualità gli italiani*».

«Che ne pensa di Helenio Herrera, il suo primo maestro?».

«*Conosco bene don Helenio. E' stato mio allenatore per due anni, nelle stagioni 1949-50 e 1950-51, con l'Atletico Madrid. Io giocavo come portiere. Sarebbe un ottimo trainer, ma ha il difetto di parlare troppo*».

«E di Heriberto Herrera, che si dice fra un paio di anni sarà il nuovo trainer dell'Atletico?».

«*Io non so che cosa succederà fra un paio d'anni. So solo che Heriberto Herrera è un ottimo tecnico*».

Domingo ha aggiunto di essere preoccupato per il return-match: «*Con ogni probabilità i miei uomini saranno affaticati per la gara di ritorno. Sette di essi saranno reduci dall'impegno con la nazionale contro la Grecia. Questa partita si giocherà a cavallo fra gli incontri di campionato a Barcellona e il derby col Real Madrid. Comunque, spero che recuperino e il 5 novembre siano in buone condizioni fisiche per affrontare l'impegno con il Cagliari. Sono contento che la partita di ritorno si giochi a Madrid poiché potremmo essere costretti a disputare i tempi supplementari. In questo caso è meglio che si giochino di fronte al nostro pubblico, che ci sosterrà nello sforzo*».

Il tecnico dell'Atletico ha annunciato ufficialmente la formazione per stasera, che sarà quella che solitamente viene schierata in campionato. Non ha però svelato i dettagli tecnico-tattici. Secondo i giornalisti spagnoli sarà Jayo a controllare Riva. Normalmente Jayo gioca come libero in campionato, ma stasera sarà utilizzato come stopper. Jayo, ieri, lamentava un leggero mal di gola con qualche linea di febbre, malanno destinato a non lasciare traccia. Jayo è un difensore assai robusto, alto, è definito un picchiatore. Il compito di affrontare Riva non lo preoccupa minimamente. «*Ho già fermato Eusebio con la nazionale militare, potrei fare altrettanto contro Riva. Non conosco Riva direttamente: l'ho visto qualche volta in televisione in occasione dei campionati del mondo in Messico*». Alle spalle di Jayo ci sarà Ovejero, un argentino roccioso che non fa complimenti. I suoi rinvii sono lunghi e potenti.

L'Atletico Madrid, secondo le dichiarazioni di Domingo, non è squadra che in trasferta adotti una tattica ostruzionistica: anche stasera, perciò, gli spagnoli attaccheranno, naturalmente se il Cagliari lo consentirà.

Ufarte e Garate, con la collaborazione del «tornante» Salcedo, sono gli uomini che dovranno cercare di aprirsi un varco nella retroguardia cagliaritana. Le tre punte riceveranno il costante appoggio dei centrocampisti Adelardo, Luis e Irureta. Pare che Domingo abbia telefonato a Albert Batteux, allenatore del Saint-Etienne. Batteux avrebbe svelato tutti i segreti del Cagliari, quelli appresi dopo la dura lezione della partita di andata. Il tecnico del Saint-Etienne avrebbe consigliato marcatura doppia su Riva. In caso di vittoria a Cagliari, agli spagnoli toccherà un premio di 800 mila lire.

b. b.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Feijenoord (Olanda) - Finale: Londra 7 giugno 1971

OTTAVI DI FINALE	Andata	Ritorno
WATERFORD (Eire) - CELTIC Glasgow (Scozia) . . .	Oggi	4 novembre
PANATHINAIKOS (Grecia) - SLOVAN Bratislava (Cec.)	Oggi	4 novembre
STELLA ROSSA Belgrado (Jugosl.) - UT Arad (Romania)	Oggi	4 novembre
CARL ZEISS Jena (Germ. E.) - SPORTING Lisbona (Port.)	Oggi	4 novembre
STANDARD Liegi (Belgio) - LEGIA Varsavia (Polonia) .	Oggi	4 novembre
CAGLIARI (Italia) - ATLETICO Madrid (Spagna) . . .	Oggi	5 novembre
BORUSSIA Moenchengladbach (G. O.)-EVERTON (Ingh.)	Oggi	4 novembre
AJAX Amsterdam (Olanda) - BASILEA (Svizzera) . .	Oggi	4 novembre

Intervista con il nuovo sindaco della città

Anche Vercelli vuole Università e industrie

«Un innesto di gioventù - dice Carlo Boggio - servirebbe a ridare energia ad un ambiente un po' assopito» - Programma della Giunta: consigli di quartiere, lotta agli inquinamenti e alle costruzioni abusive, verde e rilancio culturale

«Non m'interessa amministrare comunque». Carlo Boggio, 32 anni, democristiano, è il nuovo sindaco di Vercelli. Lunedì in Consiglio presenterà il programma della Giunta per i prossimi cinque anni. *«Ma se si cessassero i presupposti per una mancata applicazione di quanto abbiamo promesso — dice — sono pronto a lasciare l'incarico: non possiamo andare avanti in qualche modo e io non sono disponibile per l'ordinaria amministrazione. Bisogna imparare che il Comune non è soltanto l'Ente per il rilascio dei certificati»*.

Vercelli, 55 mila abitanti (il più piccolo capoluogo di provincia della Regione), industrie chimiche, tessili e metalmeccaniche di media espansione, si sente un po' isolata nello sviluppo frenetico del Piemonte degli ultimi vent'anni. Una città che non è cresciuta nonostante la sua posizione geografica favorevole, al centro del triangolo industriale, equidistante da Torino e Milano.

Lungo isolamento

Perché? I motivi sono molti e anche sconcertanti se si pensa alla tradizione storica che vede in Vercelli uno dei centri culturali ed economici più importanti dell'Italia medioevale e rinascimentale. Un tempo sede di un'Università seconda per fama soltanto a quella di Padova, la città è andata via via decadendo. *«L'oligarchia dei proprietari terrieri* — spiega il sindaco — *ha condotto una spietata politica d'isolamento per timore che insediamenti industriali e attività terziarie rubassero braccia alle coltivazioni di riso»*.

Ora la nuova generazione politica della città è decisa a cambiare questo stato di cose. Come? *«Soprattutto con la partecipazione e la collaborazione all'attività pubblica di tutti i cittadini* — dice Carlo Boggio. — *Quindi: istituzione dei consigli di quartiere, stretta collaborazione con i rappresentanti delle categorie sociali, sindacati in testa»*.

Ma per far questo occorre naturalmente poter disporre di servizi efficienti. E' un punto che il sindaco tratta un po' a malincuore: *«La macchina comunale* — spiega — *non funziona come dovrebbe e non per colpa dei dipendenti. D'altra parte è inutile fare bei discorsi ai cittadini, quando poi non abbiamo gli strumenti per realizzarli»*.

Ed ecco i problemi da risolvere. Il primo, quello che sembra stare più a cuore alla nuova Giunta, è quello dell'ambiente. *«Abbiamo la netta sensazione di essere accerchiati dall'inquinamento atmosferico* — continua, con un sorriso amaro, il sindaco — *ma il nostro ufficio d'Igiene non possiede gli strumenti per i prelievi. Li avrà quanto prima. Ora dobbiamo accontentarci di dedurre la situazione dai cattivi odori che ristagnano in alcune zone della città e dalle piante che vanno via via morendo. Appena potremo dimostrare le nostre preoccupazioni, stroncheremo ogni abuso»*.

Dagli inquinamenti al verde. Vercelli possiede una cerchia di viali invidiata da ogni altra città del Piemonte. E' già qualcosa, ma non basta: aree verdi verranno create in piazza Camana e sul Lungo Sesia e per questo si attende anche l'approvazione in Consiglio del Piano regolatore, già pronto.

Il nuovo regolamento edilizio sarà un po' il «cavallo di battaglia» della Giunta. *«In passato* — prosegue il sindaco — *sono state costruite case che hanno abbruttito irreparabilmente la città, sciupando le sue tradizioni architettoniche. Per me questa è una vera spina nel cuore. Ora, con il piano regolatore, non vogliamo fare soltanto i controllori delle volumetrie, degli spazi lasciati al verde, delle esigenze della viabilità. Pretenderemo che le costruzioni non stonino con l'ambiente. Ogni città ha una sua anima che va rispettata»*.

Richieste fondamentali

Dai problemi amministrativi fondamentali, ma di immediata realizzazione, si passa ai programmi a lunga scadenza, alle iniziative da prendere per *«rilanciare Vercelli, riabilitando le sue tradizioni»*. Due le richieste fondamentali: un'Università e l'insediamento nella cintura di nuove industrie («ora noi soffriamo, per mancanza di altre attività, di un'eccessiva espansione del settore commerciale»).

Per l'Università, Vercelli è decisa a dare battaglia. C'è anche Alessandria che chiede una Facoltà (e in Parlamento è pronto un progetto di legge), ma il sindaco Boggio è convinto che tra le due, la sua città abbia maggiori diritti. *«A parte la tradizione storica* — sostiene — *non dimentichiamo la posizione di Vercelli, facilmente raggiungibile da molte zone del Piemonte e della Lomellina e la sua possibilità di ospitare, senza crisi, una grande massa di studenti. D'altra parte l'innesto di gioventù nella vita cittadina è l'unico vero modo per imprimerle un'energia che, forse, è soltanto sopita»*. Quale Facoltà? In fondo non si hanno particolari preferenze, anche se i favori andrebbero a quella di Medicina.

Dalla cultura allo sviluppo economico. Con la costruzione dell'autostrada Sempione-Genova, Vercelli diventerà un «nodo» stradale velocemente collegato con ogni località del Piemonte, della Liguria e della Lombardia e passaggio obbligato tra il porto di Genova e il Nord dell'Europa. *«Abbiamo bussato alle porte di parecchie industrie* — conclude il sindaco — *per chiedere insediamenti. Speriamo che queste nuove realizzazioni convincano gli imprenditori»*.

Una città, dunque, con un programma ben definito: svecchiarsi. Ci sono tradizioni importanti, ci sono i mezzi e gli spazi per migliorare. Finora, forse, è solo mancata la volontà.

Pier Michele Girola

Palazzo della Borsa-risi un'ambizione europea

Il nuovo edificio entrerà in funzione nel 1972 e diventerà il centro più importante del continente per la contrattazione delle partite di riso

Tra i problemi di attualità, il nuovo edificio di piazza Risorgimento in cui troveranno sede la Camera di Commercio e la «Borsa Risi». L'avvio alla costruzione — preceduto da immancabili polemiche sulla scelta del luogo — è avvenuto un anno fa circa; per il completamento occorrerà l'intero anno 1971. L'inaugurazione è prevista per la primavera del 1972. Sarà la costruzione più ardita e più moderna — tecnicamente — della città.

La scelta dell'ubicazione in piazza Risorgimento ha una sua ragione. L'edificio si accosterà, a tergo, all'attuale «palazzo degli agricoltori» ove hanno sede le associazioni di categoria e la sala di contrattazione per il riso e gli altri cereali. Un singolare «cordone ombelicale» consentirà di unire i due edifici.

Le caratteristiche

Da tempo a Vercelli si avvertiva l'esigenza di poter disporre — tenuto conto della sua posizione preminente nella produzione di riso in Italia e nel mondo — di una Borsa per le contrattazioni dei cereali adeguata alla sua importanza. «L'edificio così come è stato concepito — ci dice il dott. Bignelli presidente della Camera di Commercio — ha tutte le carte in regola per diventare il mercato europeo del riso, sarà il centro per la contrattazione di tutte le produzioni agricole del Piemonte».

Alla soluzione definitiva si è giunti attraverso un'attenta valutazione di diversi progetti, alla cui impostazione aveva dato impulso notevole anche la giunta camerale presieduta dal comm. Vaglio Rubens. Il progetto è degli architetti vercellesi Isola e Villani: lo sviluppo volumetrico sarà di 25 mila metri cubi; il costo complessivo — comprese le attrezzature — si aggirerà intorno al miliardo di lire.

L'edificio avrà uno sviluppo in altezza di 10 piani, di cui due sotterranei: uno per l'archivio comunale e l'altro destinato a salone con 350 posti a sedere. Vi saranno impianti per traduzioni simultanee, tribuna stampa, servizi, sale d'attesa, bar, il tutto destinato ai congressi di carattere internazionale. Ogni tre anni si organizza a Vercelli il Congresso Nazionale sulla risicoltura (il prossimo, l'ottavo, si terrà nel 1972) con la partecipazione di tecnici stranieri.

Disagi e difficoltà

Le strutture esterne saranno in marmo bianco con rifiniture in alluminio. L'ultimo piano ospiterà il salone di rappresentanza della Camera di Commercio, il maggiore certamente di Vercelli. In altri piani troveranno sistemazione altre quattro sale di riunioni. Il salone della «borsa» sarà dotato di box per le contrattazioni e potrà contare su servizi moderni.

Il complesso contribuirà anche ad aumentare la funzionalità dei servizi camerali in continua progressione. «Sino ad oggi — *aggiunge il dottor Bignelli* — è stato possibile ovviare agli inconvenienti con soluzioni di emergenza, che, pur rispondendo perfettamente alle esigenze degli operatori, hanno creato, in alcuni casi, disagi e difficoltà. Oltre ai compiti d'Istituto la Camera di Commercio di Vercelli ha affrontato compiti di natura squisitamente promozionale per meglio caratterizzare il profilo e la struttura dell'Ente».

Walter Nasi

Il salone dell'attuale «Borsa-risi» durante una fase movimentata delle contrattazioni

Dalla Corea per il "Viotti,,

E' sceso, in questi giorni, il sipario sulla XXI edizione del Concorso internazionale musicale «Giovan Battista Viotti». E' stata una edizione esaltante, non scevra di spunti polemici e di contestazione: «Forse — ci dice l'organizzatore prof. Robbone — una delle migliori che si siano registrate nell'arco di quattro lustri».

Una dozzina di chitarristi classici, cinquanta cantanti, novanta pianisti, in stragrande maggioranza stranieri (l'83 %), hanno dato alla città un volto cosmopolita. Una felice e degna celebrazione di Giovan Battista Viotti, il grande violinista e compositore di Fontanetto, nel 215° anniversario della nascita.

Fra i chitarristi classici ha vinto il 17enne Gabriel Estarellas, di Maiorca, che discende dal fortunato filone di concertisti spagnoli che ha nel grande Segovia la sua più alta espressione. La tradizione della lirica che vuole una voce italiana all'apice del concorso è stata rispettata: ha vinto, infatti, la 21enne Josella Ligi, di Imperia, soprano lirico spinto, particolarmente dotata per «Aida» ed «Otello».

Nella sezione per pianisti, ancora una straniera. Non poteva essere altrimenti. Ben dieci concorrenti stranieri, fra cui una graziosa e dolcissima coreana, si sono contesi il massimo alloro, ha primeggiato su tutti, con voto unanime della giuria internazionale presieduta dal maestro Confalonieri, il Menne, di origine austriaca ma residente a Monaco di Baviera, Michael Kriel.

w. n.

le borse oggi

Chiusura sui massimi con un mercato selettivo

A TORINO — Il mercato azionario presenta in apertura una notevole debolezza, come riflesso della pesantezza del dopoborsa di ieri e sempre come conseguenza delle dimissioni del sen. Merzagora dalla presidenza della Montedison.

L'attività tende ad aumentare e le offerte iniziali sono assorbite da una contropartita compratrice abbastanza attenta e vivace. Dopo le battute iniziali il mercato tende a riprendere tono, soprattutto sulle Fiat e sulle Olivetti sollecitate dal denaro ad un indirizzo sostenuto. Il miglioramento di queste voci si allarga progressivamente, per quanto su un piano minore, a buona parte dei settori azionari, sia industriali sia patrimoniali.

La conclusione della giornata, effettuata sui livelli massimi della riunione, in vantaggio discreto dei prezzi della vigilia. Notevole la selettività del mercato: alla fermezza di Fiat, Olivetti, di qualche assicurativo ed al recupero della Montedison (rispetto ai minimi della serata precedente) si contrappone il tono incerto e leggermente riflessivo di altri titoli, soprattutto nel settore dei finanziari.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopo borsa leggermente migliore. Diritti Sai gratuiti 2100; diritti Milano assicurazioni a pagamento 1850. Prezzi informativi dei contratti a premio per fine dicembre Generali 1900. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Naz. del Lavoro 7 per cento, 90; obbligazioni COOP. interventi statali 7 per cento, 89,80; obbligazioni Liquigas 7,50 per cento, 91,10.

A MILANO — Borsa irregolare con ulteriore appesantimento iniziale in una atmosfera molto incerta in riflesso anche alla debolezza della Montedison che ha toccato, dopo alcune battute, un minimo di 850. Tutta la quota si è iscritta in apertura a livelli arretrati, ma vicini a quelli della vigilia: la prima parte della mattinata si è svolta così con limitati scambi, assenza di iniziative e con marcata prudenza del denaro. Poi durante il listino il mercato si è risvegliato: sono bastate le voci riaffiorate di un probabile acconto dividendo della Fiat a rinvigorire la Borsa ed a dare un tono più vivace e soprattutto più fermo al listino che registra diffusi recuperi nel finale. Mercato resistente nel settore del reddito fisso con leggere migliorie.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Generali 61.900-62.460; Fiat 2804-2838; Montedison 883,25; Viscosa 3278-3310; Olivetti pr. 2780-2805; Toro ord. 16.400-16.650; Banca Commerciale Italiana 21.900-22.095; Banco di Roma 22.520-23.000; Credito Italiano 2310-2330; Ifi 31.400-31-710.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.750; Aedes 3080; Alitalia 16.499; Amiata 3199; Anic 878; Assicuratr. 115.790; Bastogi 1685; Beni Stabili 3405; Binda 38.900; Breda 2785; Brioschi 13.400; Burgo 14.970; Caffaro 295; Cantoni 16.580; Carlo Erba or. 8999; Carlo Erba pr. 4940; Cascami 4750; Cementir 1851; Châtillon 3720; Ciga 0785; Coge 15.920; Comp. Milano ord. 21.965; Comp. Milano priv. 18.630.

Comp. Toro ord. 16.650; Comp. Toro priv. 12.930; Cond. Acqua 715; Cucirini 3450; Dalmine 649; De Ferrari 1315; Dossetti 1800; E. Marelli 640; Eridania 2690; Eternit 2565; Falck ord. 4260; Falck priv. 4210; Fiat ord. 2838; Fiat priv. 1889; Fiamare 373; Finsider 572; Fima 368,50; Fond. Incendio 14.900; Fond. Vita 28.880.

Gavardo 1800; Generalfin 815; Generali 62.460; Gim 3000; Ginori 680; Habitat 2969; Imm. Roma 339; Invest 2009; Italcable 2850; Italcementi 23.800; Italgas 800,50; Italpi 1980; Italsider 835; La Centrale 5350; Lanerossi 2625; L'Ausiliare 2220; Lepetit ord. 7850; Lepetit priv. 7780; Linificio 485.

Liquigas 202; Magneti M. 1303; Magona 2910; Manif. Tosi 1803; Marzotto 1131; Mediobanca 80.400; Metalli 3701; Mira Lanza 38.050; Mittel 1839; Mondadori pr. 3985; Montedison 888,50; Motta 3880; Nebiolo 452; Nord Milano 2390; Olcese 202; Olivetti or. 2819; Olivetti pr. 2805; Pacchetti 308.

Pibigas 74; Pirelli e C. 2850; Pirelli S.p.A. 2818; Pozzi or. 143,25; Pozzi pr. 232,50; Ras 69.049; Rinascente or. 308; Rinascente pr. 238,50; Risanamento 7800; Romana Zuc. or. 165; Romana Zuc. pr. 411; Rossari 1450; Rotondi 25.300; Rumianca 896; Saffa 4260; Sai 35.450; Sarom 1018; S. E. Sardi 3075; Sges 1570.

Siele 4490; Silos 2082; Sip 2811; Sme 2098; Stampati 7000; Stet 3110; Sviluppo 2085; Tecnomasio 888; Terni 175; Tilane 301; Tosi Franco 6040; Trafilerie 840; Un. Manifat. 18.000; Viscosa or. 3310; Viscosa pr. 2520; Westinghouse 1480.

A GENOVA — L'odierna seduta è stata caratterizzata dalla riflessione su quasi tutto il listino, ma su fondo ben tenuto con scambi discreti; reddito fisso resistente con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 5340; Generali 62.075; Ras 68.850; Meridionali 1885; Nai 7750; Viscosa ordinarie 3808; Viscosa privilegiate 2485; Finsider 572; Italsider 834; Fiat ordinarie 2837; Fiat privilegiate 1875; Sip 2787; Montedison 888.

A TORINO

Titolo	20	21
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	100 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	94 —	94 —
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Stamane una telefonata alla polizia

Canada: i rapitori disposti a cedere?

Rilascerebbero il diplomatico inglese (sparito il 5 ottobre) contro un salvacondotto per Cuba - Estrema tensione in tutto il paese - Vana caccia agli assassini del ministro

nostro servizio

MONTREAL, merc. sera.

La polizia di Montreal ha comunicato nelle prime ore di oggi di aver ricevuto una telefonata anonima, nel corso della quale uno sconosciuto ha dichiarato che il Fronte di liberazione del Quebec (Flq) accetta le condizioni poste dal governo per la liberazione del diplomatico inglese James Cross, rapito il cinque ottobre.

Quanto ha riferito l'agenzia «Canadian Press», precisando che la polizia ha chiesto ai rapitori di Cross, per il tramite di una stazione radio, di stabilire un ulteriore contatto per confermare questa prima telefonata e dare altre informazioni.

Allo stato attuale delle cose è impossibile dire se la telefonata è stata fatta realmente dai rapitori del diplomatico britannico o se è opera di disturbo da parte di altre persone. Sembra strano, a prima vista, che i terroristi, dopo aver tenuto in mano l'ostaggio per tanto tempo, siano disposti a rinunziarvi e ad accettare solo quanto il governo ha promesso e cioè semplicemente un salvacondotto ed un aereo per raggiungere in tutta sicurezza l'isola di Cuba.

Fino a ieri, i banditi rapitori non avevano desistito in nulla dalle loro richieste; pretendevano cioè che, contro Cross, il governo mettesse in libertà 23 detenuti politici (quegli stessi che il premier Trudeau ha classificato volgari delinquenti, detenuti per omicidio e per rapina).

In attesa che la misteriosa telefonata venga chiarita, la situazione permane in tutto il Canada molto tesa. Ne è prova un incidente avvenuto stamane a Sainte-Thérèse de Plainville, alla periferia di Montreal. Gli agenti avevano fissato, come in molti altri luoghi, un posto di blocco. D'improvviso è arrivato un motociclista, lanciato a tutta velocità.

Le guardie hanno imposto l'alt, il motociclista ha proseguito a testa bassa. Un agente ha tratto di tasca la pistola e l'ha freddato con un colpo solo. L'identità dell'ucciso non è ancora stata resa nota, né si conoscono i motivi per cui non aveva obbedito all'imposizione di arrestarsi.

Una giovane, invece, si era presentata affermando di essere stata rapita e torturata da elementi del Fronte di Liberazione. Accertato che si trattava di simulazione, è stata posta in libertà condizionata per la durata di due anni.

La caccia agli assassini del ministro Laporte prosegue in tutto il paese. Finora sono state compiute 1654 operazioni di rastrellamento, arrestate 334 persone sospettate di appartenere al movimento separatista o di appoggiarlo. Ma degli assassini nessuna traccia: si comincia a pensare che abbiano trovato rifugio negli Stati Uniti od in qualche paese dell'estremo Nord, il che sarebbe estremamente facile in quanto per essere clienti di un albergo non è necessario esibire alcun documento d'identità.

Altre indagini si svolgono nell'università di Sainte Anne de Bellevue, dove diversi studenti hanno segnalato di aver visto Paul Rose, uno dei due ricercati.

(Ansa - Associated Press)

Arrestato ad Aosta un maniaco sessuale per violenza a un bimbo

AOSTA, mercoledì sera.

(l. v.) E' stato arrestato un bruto che circuiva un bambino di 11 anni. E' Marino Cocetta, di 40 anni, da Bollengo, residente da poco tempo in città, via S. Anselmo 134. Era uscito dal penitenziario di Porto Azzurro dove aveva scontato 19 anni inflittigli per reati contro la morale.

Tenuto d'occhio dalla polizia per i suoi precedenti, è stato visto allontanarsi con un bambino prelevato all'uscita dalle scuole elementari del «Centro»: gli agenti lo hanno pedinato fino a casa intervenendo al momento opportuno. Il bambino, che frequentava la V elementare, ha confessato che già altre volte s'era accompagnato al Cocetta, che lo compensava con un pugno di caramelle.

Il comune di Sanremo condannato a pagare 175 milioni all'Enpals

Sanremo, mercoledì sera.

(r. o.) Il Tribunale civile di Sanremo ha condannato il Comune della città a versare all'Enpals (Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo) la somma di 175.673.769 lire. Si tratta di contributi non pagati dalla commissione comunale che gestisce il Casinò sulle masse percepite dal personale e considerate parte integrante dello stipendio, oltre che dei miglioramenti salariali.

Le richieste dell'Enpals comprendono anche le sanzioni per il mancato pagamento, che sono stabilite nel doppio della somma non pagata. Per questa ragione il Tribunale ha disposto anche un sequestro conservativo di beni comunali fino alla somma di 480 milioni.

L'Istituto di previdenza, tramite il suo legale Pietro Donato di Sanremo, per le stesse ragioni provocò il fallimento della società Ata che gestiva il Casinò di Sanremo prima del Comune. L'Ata non aveva pagato all'Enpals i contributi per 403.804.224 lire, somma che con le sanzioni supera ora gli 800 milioni.

Bimbo di 2 anni morto in un incidente a Racconigi

Savigliano, mercoledì sera.

(p.) Un morto e tre feriti, di cui due in gravi condizioni, è il bilancio di un incidente stradale avvenuto nella tarda serata di ieri alle porte di Racconigi. L'operaio Angelo Vinai, di 41 anni, residente a Racconigi, percorreva la statale che porta a Carmagnola a bordo della propria «Fiat 1500» e sulla quale c'erano anche i suoi tre figli, Tiziana di 6 anni, Fulvio di 5 e Claudio di 2.

All'improvviso, per cause non ancora accertate, il Vinai ha perso il controllo dell'auto che, dopo una paurosa sbandata, si è schiantata violentemente contro un albero. Subito soccorsi sono stati trasportati all'ospedale di Racconigi: il piccolo Claudio però decedeva durante il trasporto all'ospedale per la frattura della base cranica. Il padre Angelo e la figlia Tiziana sono stati ricoverati con prognosi riservata per gravi ferite mentre il piccolo Fulvio è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

ALESSANDRIA — E' stato nominato il nuovo presidente del Comitato caccia: è il maestro Franco Provera, assessore alla Provincia, che succede al comm. Luigi Ilario.

Tre medici accusati di sequestro a Roma

Fa chiudere tra i pazzi la bella moglie somala un colonnello geloso

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

Una giovane e bella somala è attirata con l'inganno dal marito italiano in una clinica psichiatrica dove i medici le praticano a forza un'iniezione per farla addormentare, e poi la mantengono costantemente in stato di incoscienza con altre punture. Applicazioni di elettrochoc fanno perdere la memoria alla forzata paziente. Infine, arrivo della polizia che la libera.

Questi gli elementi essenziali dell'incredibile «giallo» vissuto (secondo il suo racconto) da Fatma Siad Ben Abdi, di 27 anni, ora all'esame del giudice istruttore. Il P.M. dott. Callavotti, che ha condotto le indagini preliminari, deve avere trovato validi elementi di conferma, perché ha incriminato per sequestro di persona: il marito della donna (il tenente colonnello medico Carlo Ruppero), il direttore della clinica neurologica «Villa Flavia» (il prof. Bruno Cavalieri, docente all'università) ed il suo assistente (il dott. Bruno Merozzi).

Il marito di Fatma Siad avrebbe architettato il piano per il «sequestro» della somala in clinica allo scopo di farla passare per pazza e costringerla a tornare a vivere con lui. Fatma Siad aveva iniziato in settembre le pratiche di separazione per colpa del marito, che accusava di morbosa gelosia: le impediva di vedere anche i parenti più stretti. «Era solito svegliarmi di notte per interrogarmi minuziosamente su quello che avevo fatto durante il giorno» ha scritto la bella somala nell'istanza di separazione.

La sera del 29 settembre scattò quello che secondo la giovane donna era un criminoso piano preordinato. Il marito le disse che doveva correre alla clinica «Villa Flavia» perché uno dei suoi due bambini vi era stato ricoverato d'urgenza. La circostanza è vera e confermata anche da Carlo Ruppero. «Arrivata alla clinica — racconta Fatma Siad — mi fecero di forza un'iniezione. Dopo di che non ricordo più nulla».

«Appena mi svegliavo — prosegue — subito mi facevano un'altra puntura». Caduta nella trappola, riuscì a lasciare la clinica solo grazie all'intervento della polizia, avvertita da un amico avvocato. I sanitari, tuttavia, sostengono che la somala era libera d'andarsene quando voleva.

Fatma Siad si è, quindi, sottoposta ad una perizia di parte. L'incarico è stato dato al dott. Andrea Dotti (marito di Audrey Hepburn e psicanalista dello «smart-set») il quale ha concluso che la somala non è malata. «La signora Siad Ben Abdi non è pazza né lo è mai stata. Le ha solo riscontrato una sindrome da elettroshock, conseguenza delle cure praticatele alla clinica "Villa Flavia"». A causa dell'elettroshock, Fatma Siad ha perso quasi completamente la memoria.

L'accusa di sequestro di persona mossa contro i due medici e il marito della donna prevede la reclusione da 6 mesi a 8 anni (fino a 10 anni per il marito); altri 5 anni di reclusione sono previsti dall'art. 613 C.P. per chi, al fine di commettere un altro reato «pone una persona senza il consenso di lei, in stato di incapacità di intendere e di volere».

a. r.

La somala Fatma Siad

BRA — Un salumificio di Narzole è stato saccheggiato dai ladri, che hanno asportato circa 150 prosciutti, per un valore di circa quattro milioni.

Alla Corte d'assise d'appello di Genova

Oggi sentenza per Faga il legionario assassino

dal corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Si conclude oggi, alla corte d'assise d'appello di Genova, il terzo processo contro Giovanni Faga, l'ex legionario protagonista d'un fosco delitto avvenuto a Torino. Il cadavere della vittima, Vittoria Gabri, 28 anni, astigiana, fu rinvenuto l'11 agosto 1964 in un ripostiglio della sua abitazione torinese, in corso Napoli 26, sotto un mucchio di stracci e di vecchi giornali, ormai ridotto a uno scheletro. Nel giudizio di primo grado Giovanni Faga, autore confesso del delitto, fu riconosciuto responsabile di omicidio preterintenzionale e condannato complessivamente a 20 anni di carcere (la pena comprendeva anche i reati di occultamento di cadavere, truffa, falso e appropriazione indebita). Nel giudizio d'appello, la condanna venne aumentata a 25 anni perché i giudici ritennero l'ex legionario responsabile di omicidio volontario.

Come già in precedenza, Giovanni Faga ha ripetuto ai giudici genovesi che la morte di Vittoria Gabri, una prostituta uscita dal giro delle «case chiuse», era stata una disgrazia. Durante un litigio le diede uno schiaffo. Uno solo: lei si chinò per schivarlo ma non vi riuscì: «Senza volerlo, la colpii alla gola e lei cadde sul pavimento, morta».

Perché questo scatto d'ira? L'ex legionario voleva che Vittoria cambiasse vita, andando ad abitare con lui. Quel giorno, però (il 30 giugno 1964) la donna, che doveva incontrarsi con un cliente ed aveva fretta, gli rispose male.

La perizia medico-legale ha dichiarato che «la causa meno inverosimile della morte di Vittoria Gabri è l'asfissia da strangolamento», anche se non ha escluso il «colpo di taglio» con il dorso della mano destra.

Ieri il p. g. De Matteis (come il patrono di parte civile avv. Pasta) ha chiesto per Giovanni Faga la conferma della condanna pronunciata dai giudici di secondo grado: 25 anni di carcere.

Filiberto Dani

Stanotte, al termine di una seduta-fiume

Eletto il sindaco di Napoli con i voti dei soli democristiani

E' il dc ing. Bruno Milanesi, di 52 anni: ha avuto nel ballottaggio finale un'esigua maggioranza relativa - Alla Provincia confermato il dott. Ciro Cirillo

dal corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

A quattro mesi e mezzo dalle «amministrative» sono stati eletti il sindaco di Napoli e il presidente dell'amministrazione provinciale. A reggere le sorti della città è stato chiamato l'ing. Bruno Milanesi, di 52 anni, mentre alla Provincia la scelta è caduta sul dott. Ciro Cirillo, che da anni ricopre tale carica. Entrambi i neo-eletti sono democristiani.

L'elezione del sindaco è avvenuta stanotte al termine di una seconda riunione del Consiglio comunale, tenutasi in un clima piuttosto teso che ha rispecchiato la tribolata situazione delle forze del Centro Sinistra, le quali in questo lungo periodo non erano riuscite a trovare un punto d'incontro per una soluzione unitaria. Il nuovo sindaco ha avuto il suffragio dei consiglieri del suo partito e dopo il ballottaggio con l'esponente dei comunisti, il giornalista Andrea Geremicca, ha potuto usufruire di una maggioranza relativa, e cioè di 27 voti su 75 presenti. L'ing. Milanesi si è riservato di accettare.

Il Consiglio comunale è così composto: dc 28 seggi, psi 6, psu 5, pri 2, pci 22, psiup 1, pli 3, pdium 3 msi 10. Al momento della votazione hanno abbandonato l'aula un monarchico ed un comunista. Hanno votato a favore del nuovo sindaco 27 consiglieri democristiani (una preferenza è stata espressa a favore del sindaco uscente prof. Giovanni Principe). I rappresentanti dei socialisti si sono astenuti, mentre liberali, monarchici, socialdemocratici e repubblicani hanno presentato scheda bianca. I comunisti hanno votato per il loro candidato. Anche all'elezione avvenuta, non appaiono superate le difficoltà per la formazione di una efficiente giunta di Centro Sinistra.

L'elezione del sindaco ha suscitato enorme sorpresa poiché fino a pochi minuti prima dell'inizio della riunione del Consiglio comunale si dava per scontato che l'assemblea sarebbe andata deserta per mancanza di numero legale. Erano stati fatti vari nomi e le trattative fra gli esponenti del Centro Sinistra non erano approdate ad un punto fermo sulla scelta del candidato. I socialisti si erano battuti per la nomina dell'avv. Labriola, il figlio del vecchio statista napoletano, mentre i consiglieri democristiani apparivano divisi e disorientati. Invece vi è stato il colpo di scena: i democristiani hanno votato pressoché compatti.

Adriano Luise

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Gay

di anni 82

Pensionato F. S.

L'annunciano la moglie Vittorina Gamba, i figli Antonio, Ezio e famiglia, la sorella Maddalena e famiglia, i cognati Carlo e Umberto Gamba, il nipote Antonino Gay e famiglia, parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Paolo Solbrito (Asti) partendo dall'abitazione dell'estinto, via Gentile, ore 10,30 di giovedì 22 ottobre. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— S. Paolo Solbrito, 21 ottobre 1970.